

Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2015, n. 27-1225

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di SAN CARLO CANAVESE (TO). Variante n. 7 Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di San Carlo Canavese (TO) - dotato di Piano Regolatore Generale Comunale regolarmente approvato con D.G.R. n. 80-20302 in data 19.04.1988, successivamente variato - nel rispetto dei disposti fissati dagli artt. 15 e 17 della L.R. 05.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del P.G.R. n. 16/URE in data 18.07.1989, provvedeva a:

- predisporre, con deliberazione consiliare n. 34 in data 28.10.2011, esecutiva ai sensi di legge, in forma preliminare, la Variante n. 7 Generale allo Strumento Urbanistico Generale Comunale vigente;
- controdedurre, con deliberazione consiliare n. 22 in data 15.10.2012, esecutiva ai sensi di legge, alle osservazioni presentate da Enti e privati a seguito della pubblicazione degli atti del Progetto preliminare;
- adottare, con deliberazione consiliare n. 23 in data 15.10.2012, esecutiva ai sensi di legge, in forma definitiva, la Variante n. 7 Generale allo Strumento Urbanistico Generale Comunale vigente;
- integrare, con deliberazione consiliare n. 2 in data 04.02.2013, esecutiva ai sensi di legge, la precedente deliberazione consiliare n. 23 in data 15.10.2012;

constatato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con Relazione in data 04.7.2014, rinviava, ai sensi del 13° comma, ovvero del 15° comma, dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i., all'Amministrazione Comunale di San Carlo Canavese, la Variante Generale allo Strumento Urbanistico in argomento affinché fossero apportate ai contenuti progettuali le modifiche e le integrazioni nella Relazione stessa formulate;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota n. 19323/DB0831 in data 15.7.2014, nel condividere la succitata Relazione della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, trasmetteva la Relazione stessa al Comune di San Carlo Canavese, specificando i tempi per le controdeduzioni comunali ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate, ivi comprese le ulteriori indicazioni procedurali esplicitate;

atteso che il Comune di San Carlo Canavese, con deliberazione consiliare n. 38 in data 15.10.2014, esecutiva ai sensi di legge, ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla precitata Direzione Regionale, predisponendo la relativa documentazione tecnica opportunamente modificata in conseguenza dei rilievi accolti;

preso atto che le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale, sviluppate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla luce delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 09.06.2008, sono contenute nel parere dell'Organo Tecnico Regionale

per la V.A.S. in data 04.07.2014, allegato alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 404 in data 04.07.2014, nel Piano di Monitoraggio, adottato con deliberazione consiliare n. 38 in data 15.10.2014 e nella Dichiarazione di Sintesi in data 03.03.2015, che costituiscono gli allegati documenti “B”, “C” e “D”, parti integranti del presente provvedimento;

dato atto che, sulla base del precedente richiamato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, del parere sulla V.A.S. e delle definitive valutazioni espresse in data 27.02.2015 dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, si ritiene meritevole di approvazione la Variante n. 7 Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Carlo Canavese, adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 23 in data 15.10.2012, n. 2 in data 04.02.2013 e n. 38 in data 15.10.2014, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento “A” in data 27.02.2015, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di Legge, della proposta Variante Generale e alla tutela dell'ambiente e del territorio;

vista la Certificazione in data 28.02.2013 a firma del Responsabile del Procedimento del Comune di San Carlo Canavese, circa l'iter di adozione della Variante n. 7 Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente a norma della L.R. 05.12.1977 n. 56 e successive modificazioni ed in conformità alle indicazioni contenute nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 16/URE in data 18.07.1989;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.01.1972 n. 08;

vista la Legge Regionale 05.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

visti i pareri del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico in data 13.5.2013 prot. n. 35212/DB14/20 e in data 22.01.2015 prot. n. 3594/DB14/20;

vista la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 2001/42/CE, il D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 recanti norme in materia ambientale, nonché la D.G.R. n. 12-8931 in data 09.06.2008 relativa ai primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;

vista la documentazione relativa alla Variante n. 7 Generale al P.R.G.C. vigente, che si compone degli atti ed elaborati specificati al successivo art. 4 del deliberato;

vista la legge regionale 25.03.2013 n. 3 e s.m.i., con particolare riferimento all'art. 89 (Disposizioni transitorie);

considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Carlo Canavese, dovranno essere ulteriormente adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. 25.03.2013 n. 3 e s.m.i.;

considerato inoltre che il procedimento di formazione e di approvazione delle previsioni

urbanistiche generali in questione è stato avviato precedentemente all'entrata in vigore della L.R. 25.03.2013 n. 3, ai sensi della L.R. 05.12.1977 n. 56 e s.m.i. e che pertanto la conclusione dell'iter di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dagli artt. 15 e 17 della suddetta L.R. n. 56/1977, nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013, secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. 25.03.2013 n. 3 e s.m.i.;

preso atto infine dell'avvenuta pubblicazione dello Schema di Provvedimento, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 14.03.2013 n. 33;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 in data 03.04.2006 e s.m.i. ed in qualità di Autorità competente per la V.A.S., sulla base delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 09.06.2008, in relazione alla compatibilità ambientale, gli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, costituiti dall'allegato documento "B" relativo al Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 04.07.2014, unito alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 404 in data 04.07.2014, dall'allegato documento "C" relativo al Piano di Monitoraggio, adottato con deliberazione consiliare n. 38 in data 15.10.2014 e dall'allegato documento "D" relativo alla Dichiarazione di Sintesi in data 03.03.2015, parti integranti del presente provvedimento, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di San Carlo Canavese, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 27.02.2015.

ART. 2

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 05.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. 25.03.2013 n. 3 e s.m.i., la Variante n. 7 Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Carlo Canavese, in Provincia di Torino, adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 23 in data 15.10.2012, n. 2 in data 04.02.2013 e n. 38 in data 15.10.2014, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 27.02.2015, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.04.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni, nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. 19.01.2010 n. 11-13058 ed alla D.G.R. 12.12.2011 n. 4-3084 e s.m.i..

ART. 3

Con l'approvazione della presente Variante Generale al P.R.G.C. - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 2 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di San Carlo Canavese (TO), si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.05.2001.

ART. 4

La documentazione costituente la Variante n. 7 Generale al Piano Regolatore Generale vigente, adottata dal Comune di San Carlo Canavese (TO), debitamente vistata, si compone di:

– Deliberazioni Consiliari n. 23 in data 15.10.2012 e n. 2 in data 04.02.2013, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. Norme di Attuazione;
- Tav.P1 Inquadramento territoriale in scala 1:25000;
- Tav.P3est Sviluppo delle aree urbanizzate e urbanizzande in scala 1:2000;
- Tav.P3ovest Sviluppo delle aree urbanizzate e urbanizzande in scala 1:2000;
- Tav.P4 Sviluppo dei nuclei di impianto storico scala 1:1000;
- Elab. Scheda dei dati urbani;
- Elab. Allegato 1- Valutazione d'incidenza del S.I.C. "Vauda" ai sensi D.P.R. 120/2003;
- Elab. Relazione di compatibilità acustica della variante Strutturale al P.R.G.C.;
- Elab. Allegato 4: Osservazioni pervenute sul rapporto ambientale e sugli aspetti ambientali;
- Elab. Relazione geologico-tecnica sulle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza- integrazioni al progetto preliminare;
- Elab. Relazione geologica;
- Tav.1 Carta geomorfologica in scala 1:10000;
- Tav.2 Carta dei dissesti e della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore in scala 1:10000;
- Tav.2 Carta dei dissesti e della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore in scala 1:5000;
- Tav.3 Carta delle pere di difesa idraulica censite in scala 1:10000;
- Tav.4 Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni in scala 1:10000;
- Tav.5 Carta della superficie libera delle acque sotterranee in scala 1:10000;
- Tav.6 Carta della soggiacenza della falda in scala 1:10000;
- Elab. Censimento delle opere idrauliche schede SICOD e fotografie;
- Tav.A1 Uso del suolo in scala 1:10000;
- Tav.A2 Sistema insediativi infrastrutturale in scala 1:10000;
- Tav.A3 Sistema dei servizi esistenti in scala 1:10000;
- Tav.A4 Vincoli urbanistici e ambientali in scala 1:10000;
- Tav.A5 Assetto insediativo storico e sviluppi insediativi in scala 1:10000;
- Tav.A6 Proprietà pubbliche in scala 1:10000;
- Tav.A7 Beni culturali e ambientali in scala 1:10000;
- Tav.A8 Attività in atto in scala 1:10000;
- Tav.A9 Stato fisico e consistenza edilizia del patrimonio esistente, destinazioni d'uso in atto e caratteri degli edifici, elementi d'interesse storico, artistico e documentario in scala 1:1000;
- Tav.A10 Infrastruttura ambientale in scala 1:10000;
- Tav.A11 Reti tecnologiche in scala 1:10000;
- Tav.A12 Vincoli e destinazioni in scala 1:10000;
- Tav.A13 Attuazione P.R.G. vigente in scala 1:10000;
- Tav.A14 Struttura paesistica in scala 1:10000;
- Tav.A15 Perimetrazione aree dense di transizione e libere in scala 1:10000;
- Tav.A16a Aree di trasformazione confronto P.R.G. vigente in scala 1:5000;
- Tav.A16b Aree libere e a servizi confronto P.R.G. vigente in scala 1:5000;
- Elab. Relazione geologico-tecnica sulle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza –

integrazioni al progetto di viabilità;

- Deliberazione Consiliare n. 38 in data 15.10.2014, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

- Elab Norme di Attuazione;

- Tav.P.2sud Assetto insediativo e vincoli territoriali in scala 1:5000;

- Tav.P.2nord Assetto insediativo e vincoli territoriali in scala 1:5000;

- Tav.P.5sud Assetto insediativo e vincoli idrogeologici in scala 1:5000;

- Tav.P.5nord Assetto insediativo e vincoli idrogeologici in scala 1:5000;

- Tav.P.3centro Sviluppo delle aree urbanizzate e urbanizzande in scala 1:2000;

- Elab. Relazione illustrativa;

- Elab. Rapporto ambientale;

- Elab. Piano di monitoraggio;

- Elab. Relazione inerente i rapporti tra processo di valutazione e formazione del piano;

- Tav.7 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e

dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica in scala 1:10000;

- Tav.7 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e

dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica in scala 1:5000;

- Elab. Relazione geologico-tecnica sulle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza;

- Elab. Progetto definitivo - Controdeduzioni alle osservazioni regionali.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato ai sensi dell'art. 39 del D. Lgs. 33/2013 sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 15, comma 18, della L.R. 56/1977 e s.m.i. e dall'art. 89 della L.R. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Provincia di Torino

urbanistica.torino@regione.piemonte.it

Data 17 FEB. 2015

Protocollo

Allegato "A" alla D.G.R. n. _____ in data _____ relativa all'approvazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale predisposta dal comune di SAN CARLO CANAVESE e adottata con D.C. n. 23 del 15.10.2012

ELENCO DELLE MODIFICHE INTRODOTTE "EX OFFICIO"

Modifiche all'azzonamento della Variante

Tavole:

- P.2_sud - Assetto insediativo e vincoli territoriali - scala 1:5000 (agg. settembre 2014);
- P.5_sud - Assetto insediativo e vincoli idrogeologici - scala 1:5000 (agg. settembre 2014);
- P.3_centro - Sviluppi delle aree urbanizzate ed urbanizzande - scala 1:2000 (agg. settembre 2014);

Si intende stralciato l'intero comparto di nuovo impianto denominato **SUE 1** comprendente le aree di espansione **Cb2(3), Cb2(4), Cb2(5), Cb2(6), Cb2(34)**, le aree a verde privato, le aree destinate ai parcheggi, nonché la viabilità connessa con conseguente riclassificazione dello stesso come aree agricole di valorizzazione paesistico-ambientale ea2 e ripermimetrazione del limite delle aree urbane.

Modifiche alle Norme di Attuazione

All'art. 19 – Aree Residenziali di Espansione (Tipo C), al comma 5), pag. 40, si intendono integralmente stralciate le prescrizioni connesse al SUE 1.

All'art. 20 – Aree produttive artigianali, industriali e terziarie (Tipo D) al comma 2), secondo capoverso si intendono stralciate le parti di testo che recitano: "in relazione all'art. 15.2. Verifiche in "Zone a rilevante vulnerabilità ambientale della Variante al PTC della Provincia di Torino denominata Variante Seveso, in cui ricade il comune" e "ai sensi della citata normativa".

Inoltre sempre al comma 2) si intende inserito dopo il terzo capoverso, il seguente capoverso che recita:

"Sono considerate significative, per la possibilità di incidenti rilevanti, le attività che prevedono la detenzione o l'impiego, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del Decreto Legislativo 334/99 e s.m.i. delle

sostanze e/o dei preparati definiti dall'Allegato 1 Parti 1 e 2, del decreto medesimo, di seguito indicati:

- a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23 (Tossico per inalazione), R26 (Molto tossico per inalazione) e R29 (A contatto con l'acqua, libera gas tossici);
- b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
- c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
- d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2.

Per l'insediamento delle nuove attività, ovvero la modifica o trasformazione delle attività esistenti che per l'effetto delle variazioni ricadono nei casi di cui ai punti precedenti, si applicano le disposizioni seguenti:

1. il richiedente dichiara al Comune, all'atto della presentazione dell'istanza volta all'ottenimento dei titoli abilitativi necessari, in quale delle suddette categorie ricade l'attività ovvero di non rientrare in nessuna delle stesse e presenta, su eventuale richiesta dell'Autorità, la relativa documentazione giustificativa;

2. l'appartenenza ad una delle suddette categorie è altresì preventivamente dichiarata dal gestore che intende apportare le modifiche o le trasformazioni delle attività anche nei casi in cui non sia necessario il rilascio di titoli abilitativi;

3. l'insediamento, ovvero la modifica o la trasformazione, non sono ammessi qualora siano presenti elementi territoriali vulnerabili ricadenti nelle categorie A e B e così classificati nello specifico Allegato 1 al Rapporto Ambientale, entro una distanza misurata dal perimetro pari a 200 metri per le attività di cui alla lettera a) e pari a 100 metri per le attività di cui alle lettere b) e c);

4. qualora la realizzazione risulti ammessa in base al criterio di cui al punto 3 precedente, l'area individuata dalle distanze come ivi definite rappresenta vincolo all'insediamento delle medesime categorie A e B;

5. l'insediamento, ovvero la modifica o la trasformazione delle attività di cui alle lettere c) e d) del primo comma:

- non sono mai ammessi nelle zone ad altissima vulnerabilità ambientale individuate nell'Allegato 1 al Rapporto Ambientale;

- nelle zone a rilevante vulnerabilità ambientale appartenenti ai punti 11 (aree con presenza di acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità), 12 (zone di ricarica delle falde) e 13 (aree con soggiacenza inferiore a 3 metri dal piano campagna) di cui all'articolo 13.2 della Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, l'ammissibilità è condizionata alla trasmissione, da parte del richiedente, di dichiarazione, a firma di professionista abilitato iscritto all'ordine competente, che attesti e descriva l'adozione delle misure in conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee Guida della Variante succitata."

All'art. 32 – Interventi edilizi ricadenti in classe IIIB si intendono inseriti i seguenti commi:

"6) Nel caso di differenze fra le disposizioni locali e quelle sovraordinate, ovvero anche tra i documenti costituenti la documentazione di PRG, devono sempre prevalere le soluzioni più cautelative."

"7) La ristrutturazione edilizia con frazionamento, fermo restando che in caso di tale intervento è consentito solo un modesto incremento di carico antropico, è ammessa solo a seguito di

approfondimenti di carattere edilizio e, se del caso, strutturale, al fine di valutare la vulnerabilità dei beni esposti in relazione all'intensità dell'evento atteso."

Modifiche alla Relazione Illustrativa

I contenuti della *Relazione Illustrativa* vanno intesi modificati in relazione agli effetti degli stralci compiuti negli elaborati di piano.

ULTERIORI MODIFICHE INTRODOTTE "EX OFFICIO"

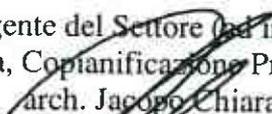
Modifiche all'elaborato Ambientale "Piano di monitoraggio (agg. settembre 2014)"

L'elaborato ambientale "*Piano di monitoraggio (agg. settembre 2014)*" si intende modificato secondo le modalità previste ai punti 1,2,3,4, del parere del Settore Valutazione di Piani e Programmi del 26/02/2015 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Dir. 2001/42/CE - D.lgs n. 152/2006 Parte II- Titolo I - D.G.R. n. 12 - 8931/2008.

Modifiche all'elaborato Ambientale "Rapporto Ambientale (agg. settembre 2014)"

L'elaborato Ambientale "*Rapporto Ambientale (agg. settembre 2014)*" si intende altresì modificato affinché sia "*integrato da una tabella riferita agli elementi territoriali individuati che contenga tutte le informazioni necessarie per la loro classificazione secondo i criteri definiti dal Decreto Ministeriale 9 maggio 2001. Tale tabella dovrà essere inserita prima della figura 3 di pag. 273 dell'Appendice 1 del R.A.*

Sulla base dei dati ricavati da detta tabella, dovrà essere inoltre aggiornata la relativa cartografia di pagina 273, evidenziando in particolare gli elementi territoriali appartenenti alle categorie A e B."

Il Dirigente del Settore (in interim)
Progettazione, Assistenza, Copianificazione Provincia di Torino
arch.  Chiara



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Rif. n. 6302 del 05.03.2013

Classificazione 11.90.PROVTO.119/2014A.1 del 04.07.2014

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 - Parte II - DGR 9.06.2008 n.12-8931
Comune di San Carlo Canavese (TO) – Variante generale al PRGC
L.R. n. 56/77 e s.m.i.
Pratica n. B20820

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante generale al PRGC del Comune di San Carlo Canavese (TO).

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA). Il Comune di San Carlo Canavese ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota n. 4252 del 25.05.2010 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In tale fase, il Comune ha acquisito i contributi di:

- Arpa Piemonte - Dipartimento di Torino, prot. n. 103273/SS 06 02 del 21.09.2010;
- A.S.L. TO - Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 133293 del 24.11.2010;

Pagina 1 di 24

- Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Canavese, prot. n. 1153 del 23.11.2010.

L'Organo tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 47837/B08.05 in data 24.11.2010.

Il Comune di San Carlo C.se ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 34 del 28.10.2011 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate dalla Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale (nota prot. n. 457 del 16.01.2012), da Arpa Piemonte - Dipartimento di Torino (nota prot. n. 543 del 17.01.2012), dall'A.S.L. TO - Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 9796 del 16.12.2011 e dal Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, prot. n. 9647 del 13.12.2011.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 23 del 15.10.2012 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 28.02.2013.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 04.03.2013.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica e in data 02.04.2014 ha incontrato l'Amministrazione Comunale e il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino, per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

All'incontro ha partecipato anche il Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura, che ha predisposto un proprio contributo ai fini dell'istruttoria ambientale. Tale contributo, pervenuto con nota prot. n. 9761/DB1121 del 3.06.2014 in data 4.06.2014, è parte integrante della presente relazione ed è depositato agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

La presente relazione è stata predisposta, inoltre, con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 6527/DB10.02 del 16.05.2014, pervenuta in data 19.05.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo include anche il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC IT1110005 "Vauda" e alla compatibilità con la Riserva naturale della Vauda.



2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

L'analisi del Rapporto Ambientale ha evidenziato i principali obiettivi e le azioni della Variante, che potrebbero generare ricadute significative sulle diverse componenti del sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale. Si richiamano di seguito le azioni più rilevanti:

- A.1.1 e A.2.1 sviluppi e completamenti, anche significativi, del tessuto edilizio all'interno del perimetro dell'"area urbana";
- A.2.2 riqualificazione e progettazione dei "margini urbani" di confine e di relazione con le aree agricole;
- A.3 incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente, comprendente la riqualificazione e il riordino della frazione di Sedime (A.3.6);
- A.4 adeguamento e razionalizzazione della rete viabilistica, in particolare relativamente alla cosiddetta "Pedemontana" (tratto Robassomero-San Francesco al Campo) prevista dal PTC2 della Provincia di Torino;
- A.5.1 organizzazione di una rete diffusa del verde pubblico attrezzato e delle aree di sosta;
- A.5.3 valorizzazione delle fasce dei torrenti Banna e Fisca, mediante una rete del verde e di percorsi;
- A.5.5 sviluppo e riqualificazione delle aree per servizi sportivi, con la previsione di attività legate al tempo libero e alla ricettività, esclusi strutture alberghiere e residence;
- A.6.1. contenimento e conferma dei completamenti in continuità con le aree produttive esistenti (area San Grato – Algat);
- B.1 valorizzazione delle aree di qualità naturalistica e potenziamento del sistema del verde urbano;
- B.2 tutela e potenziamento del sistema delle acque;
- B.4 contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi.

Tra i nodi problematici individuati dal RA risultano di particolare interesse i seguenti aspetti:

- *sistema insediativo residenziale*: necessità di contenere lo sprawl edilizio spontaneo di tipo lineare lungo i due assi principali della strada provinciale verso Nole e di quella verso la frazione di Sedime; esigenza di un "quadro" di sviluppo programmato, anche al fine di limitare i consumi di suolo;
- *rete delle infrastrutture*: disfunzionalità dell'assetto della viabilità attuale in relazione alle pressioni esogene locali e sovra locali e agli indirizzi riorganizzativi e di sviluppo provinciali;
- *sistema produttivo*: frammentazione delle strutture isolate in aree improprie e/o commistione funzionale delle stesse con il tessuto residenziale; presenza di aree a elevata pressione ambientale, quali l'area produttiva della ditta Algat lungo il torrente Banna e le aree produttive di zona San Grato;
- *sistema ambientale e agricolo*: carenza di connessioni ecologiche e ambientali con il parco della Vauda, con particolare riferimento al problema dell'estesa area militare demaniale, in fase di dismissione; contenimento della proliferazione dell'edilizia residenziale isolata in area agricola.

A fronte delle analisi effettuate e dei nodi problematici emersi, la Variante individua le aree oggetto di trasformazione.



Relativamente all'area Dt2(1), si prende atto, dagli esiti dell'incontro con il Comune svoltosi il 2 aprile 2014 presso il Settore Valutazione di piani e programmi della Regione Piemonte, che la previsione non consiste, come invece affermato nel RA, in un'area terziario-commerciale, bensì in un'area ricreativa per lo sport, a supporto dell'area sportiva già esistente.

Per quanto riguarda le previsioni relative alla viabilità, nel RA è specificato quanto segue:

- relativamente alla viabilità "Pedemontana", prevista dal PTC2, il Comune sottolinea che, pur non condividendo le scelte di attraversamento di un'area sensibile quale quella del Parco, la previsione viene inserita nel Piano, demandando alla concertazione con gli enti preposti la definizione del tracciato definitivo da porre in salvaguardia;
- relativamente al cosiddetto "fuso di Ciriè", ipotesi di infrastruttura viabilistica che ricadrebbe in parte sul territorio del Comune di San Carlo Canavese, il Comune stesso non recepisce tale previsione e rimanda alla concertazione con il Comune di Ciriè e la Provincia di Torino la definizione di una soluzione che possa essere compatibile sia con le esigenze viabilistiche di Ciriè, sia con le politiche territoriali del comune di San Carlo, da individuare considerando il territorio interessato come area urbana unica, seppur ricadente amministrativamente su due comuni distinti.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa

Il RA, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 9.06.2008.

In particolare, l'analisi di coerenza esterna è effettuata con il PTR, il PPR, il PTC della Provincia di Torino e con i comuni contermini, nonché con il PTA, il PAI, il Piano d'ambito di gestione dei rifiuti (ATO3), il Piano d'Azione in materia della qualità dell'aria della Provincia di Torino, il PSR, il PEAR, il Piano di classificazione acustica.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto ambientale e degli effetti e impatti sul territorio, tra le componenti ambientali il RA affronta i temi acqua, aria, reti infrastrutturali (acqua potabile, smaltimento reflui, metano, elettricità, tele-radiocomunicazioni, raccolta rifiuti), presenza aree di possibile rischio (siti contaminati, aree di cava, discariche, captazioni idropotabili, rischio industriale), suolo. Per i diversi tematismi presi in considerazione, il RA descrive lo stato di fatto relativamente al territorio comunale e le eventuali possibili interferenze determinate dalle previsioni della Variante di Piano. Sono inoltre descritte le dinamiche in atto sia relativamente al trend demografico, sia agli insediamenti residenziali, produttivi e ai servizi, anche in riferimento al PRG vigente e alla relativa attuazione.

Il Rapporto ambientale è comprensivo della Sintesi non tecnica e della descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

In riferimento alla documentazione di Piano, le Norme di Attuazione comprendono un articolo dedicato a criteri ambientali.

In linea generale si condivide la metodologia adottata, nonché il livello di dettaglio delle analisi condotte, finalizzati all'individuazione dei potenziali effetti ambientali conseguenti all'attuazione del Piano. Si apprezza inoltre la predisposizione delle numerose cartografie tematiche che accompagnano le analisi descritte nel RA (in particolare le cartografie

relative alla rete ecologica locale, ai "nodi problematici", allo scenario in assenza di Variante del Piano e agli scenari oggetto delle analisi delle alternative).

Tuttavia, anche a fronte della qualità del materiale cartografico sopra citato, si sottolinea invece come proprio le tavole contenenti le previsioni di Piano (P.3 *Sviluppo delle aree urbanizzate e urbanizzande*) siano tali rendere particolarmente laboriosa l'interpretazione dell'effettivo disegno di sviluppo del territorio. Sarebbe stato opportuno, quindi, che anche tali tavole fossero caratterizzate da una qualità grafica idonea a permettere un'agevole lettura delle previsioni sul territorio comunale.

3.2 Valutazione delle alternative e analisi degli effetti ambientali delle scelte di Piano

L'analisi delle alternative di Piano è effettuata a partire dalla lettura dello stato attuativo del PRGC vigente e delle dinamiche evolutive ipotizzate, oltre che dall'analisi dei nodi problematici emersi, e individua tre scenari opportunamente descritti anche da un punto di vista cartografico.

La valutazione degli effetti positivi o negativi delle trasformazioni operate dal Piano nel loro complesso è opportunamente svolta per "aree". Tuttavia, sia nella *Relazione alle osservazioni ambientali*, sia nel RA, è specificato che la richiesta effettuata già in fase di specificazione dall'Organo Tecnico Regionale di accompagnare tale analisi con un ulteriore step di approfondimento, non è stata accolta in quanto, nell'ambito di una Variante generale che ridisegna l'intero territorio comunale, si sarebbe creata una ridondanza di indicazioni frammentate, con il rischio di non permettere la comprensione delle trasformazioni nel loro insieme.

Si ritiene invece che, una volta individuati i potenziali effetti delle trasformazioni nel loro insieme, sia opportuno effettuare un'analisi almeno per sotto-aree omogenee, al fine di individuare effetti/impatti connessi alle previsioni a scala di maggior dettaglio e garantire quindi il più possibile la sostenibilità ambientale delle scelte della Variante. Nell'ambito di una stessa area individuata nel RA (in particolare nel caso dell'area "centro") è possibile operare scelte localizzative (e/o dimensionali) caratterizzate da effetti ambientali, negativi e positivi, di maggior o minor peso (si veda il paragrafo 4.4. "Suolo").

Si ritiene in conclusione che le due analisi, una mirata agli effetti delle trasformazioni operate dal Piano nel complesso e l'altra maggiormente finalizzata a ottimizzare le decisioni a scala di maggior dettaglio, sarebbero complementari nell'ambito di un'analisi che abbia come scopo il perseguimento di un Piano il più possibile sostenibile dal punto di vista ambientale.

3.3 Misure di mitigazione e compensazione

Il cap. 8 del RA definisce specifiche misure volte a mitigare e/o compensare gli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni della Variante e precisa i riferimenti alla relativa norma tecnica (art. 9).

Nel complesso, si valutano positivamente le indicazioni introdotte dalla Variante, volte a migliorare la compatibilità ambientale e paesaggistica degli interventi previsti, nonché la scelta esplicita di correlare tali indicazioni con specifiche Norme di Piano. Più nel dettaglio, oltre a quanto previsto dall'art. 9, al fine di incrementare ulteriormente la sostenibilità delle scelte di piano e rafforzare le sinergie tra le diverse componenti che regolano la stabilità del sistema ambientale comunale, si chiede quanto segue:

- dovranno essere individuate specifiche misure volte a compensare il consumo di suolo generato dalla realizzazione degli interventi previsti dal Piano; tale fenomeno, oltre a costituire un processo irreversibile, rappresenta il principale elemento di criticità del

- disegno pianificatorio proposto;
- dovranno essere individuate misure compensative prioritariamente orientate all'implementazione della rete ecologica locale. Tali misure dovranno includere interventi, non necessariamente in porzioni di territorio limitrofe alle previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale (es. ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti, ...). Un ruolo di particolare rilievo potrà essere giocato dalla realizzazione di fasce di vegetazione lungo il reticolo idrografico, viste le criticità legate alla qualità delle risorse idriche e la necessità di creare la sinergia di tutti i comparti che originano pressioni sull'ambiente acquatico, tra i quali anche l'urbano;
 - per tutte le aree di nuova edificazione dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari, riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento;
 - per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme di Attuazione che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, prato armato, ...);
 - in merito alle problematiche legate alla componente acqua, si richiede che nelle NdA venga fatto un esplicito riferimento, oltre che al reticolo idrografico naturale e artificiale, anche alla rete irrigua, della quale dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendano necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con gli enti gestori, ovvero la Contenza del Canale Demaniale di San Maurizio, con sede presso il Comune, che si occupa anche della gestione delle aree irrigate dalle acque derivate in sinistra idrografica al torrente Banna;
 - dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alle previsioni relative alle aree terziario-produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme di Attuazione del PRGC dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf;
 - dovranno essere attentamente valutate le previsioni urbanistiche che possono determinare l'alterazione di formazioni forestali, definendo soluzioni alternative volte prioritariamente al recupero dell'edificato esistente; in caso di conferma delle previsioni avanzate dovranno essere individuate adeguate misure di mitigazione e compensazione

ambientale, ricordando che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Tutte le misure sopra richiamate dovranno trovare un effettivo riscontro nelle NdA del nuovo strumento urbanistico e, laddove possibile, dovranno essere individuate cartograficamente le aree, o le possibili aree, destinate alle compensazioni ambientali, in modo da valutarne l'idoneità e la funzionalità rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite. Infine, tutte le misure individuate dovranno essere monitorate attraverso adeguati indicatori.

3.4 Piano di monitoraggio

Come si evince dall'analisi del capitolo 7 del RA - *Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali* e dell'Allegato 3 - *Proposta di piano di monitoraggio*, l'attuale impostazione del piano di monitoraggio include sia indicatori prestazionali, direttamente correlati alle azioni di Piano e controllabili in ambito comunale, sia indicatori di contesto, desumibili da banche dati sovralocali (Regione Piemonte, Arpa, ...), finalizzati a stimare l'evoluzione del quadro ambientale e paesaggistico entro cui le nuove previsioni si collocano.

Complessivamente, gli indicatori prescelti consentiranno di valutare e/o di quantificare aspetti salienti dei processi di trasformazione indotti dall'attuazione della Variante in oggetto, quali ad esempio il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato, il consumo di suolo, anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso, la riduzione delle superfici naturali a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano, le ricadute dei nuovi interventi sulla componente scenico-percettiva del paesaggio, ...

Pur condividendo l'impostazione adottata, si evidenzia la necessità di apportare gli affinamenti di seguito elencati che, anche se di ridotta entità, potranno garantire una corretta ed esaustiva attuazione del processo di monitoraggio:

- la definizione degli indici 1E - *Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata* e 1F - *Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata* dovrà essere ricondotta a quella specificata nell'ambito del progetto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" e illustrata nelle tabelle in calce al presente paragrafo;

- il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante la previsione di indici finalizzati a verificare l'attuazione e la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste dalla Variante, oltre che dall'*Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)* e dall'*Indice di frammentazione da infrastrutturazione (IFI)*, anch'essi definiti nell'ambito del progetto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" e illustrati nelle tabelle in calce al presente paragrafo;
- la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo, funzionale alla definizione dell'indice 7B - *Indice di consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva*, dovrà essere effettuata facendo riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm;
- la matrice degli indicatori individuati (pagg. 159-161 del RA e pagg. 7-8 dell'Allegato 3) dovrà essere integrata riportando l'esatta definizione dei parametri che intervengono nel calcolo degli indici di consumo di suolo da superficie urbanizzata, di consumo di suolo da superficie infrastrutturata, di dispersione dell'urbanizzato e di frammentazione da infrastrutturazione, attingendo alle definizioni di seguito riportate:
 - Str (superficie territoriale di riferimento) = superficie comunale;
 - Su (superficie urbanizzata) = porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. È misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento;
 - Si (superficie infrastrutturata) = porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. È misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento;
 - Sud (superficie urbanizzata discontinua) = porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa;
 - Sur (superficie urbanizzata rada) = porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali;
 - Li (lunghezza dell'infrastruttura) = lunghezza dell'infrastruttura decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto;

Tale indicazione, risponde alla scelta della Regione Piemonte di avviare un percorso di monitoraggio del consumo di suolo univoco, omogeneo e condiviso da tutti gli enti che ai diversi livelli istituzionali si occupano di pianificazione. In quest'ottica risulta quindi necessario uniformare gli strumenti e i criteri utilizzati per la misurazione del fenomeno;

- la definizione proposta per l'indice 7A - *Indice di impermeabilità* non pare condivisibile e dovrà quindi essere rivista. Secondo tale definizione sono infatti considerate "semipermeabili" (e quindi non rientrano nei calcoli) anche le aree di impianto storico e le aree residenziali consolidate con ampia presenza di verde; la stessa indicazione di "ampia presenza di verde" non essendo specificata una soglia numerica si ritiene sia passibile di interpretazioni soggettive;
- tutti gli indicatori funzionali alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di dispersione dell'urbanizzato, di frammentazione ambientale e di compromissione percettiva dei luoghi, dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianipro@regione.piemonte.it.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) all'interno di un dato territorio

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Si comunica, infine, la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esauritiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

3.6 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS abbia influito sulla formazione del piano)

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il Progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

La Variante in oggetto comprende una prima versione di tale documento, – denominata *Relazione inerente i rapporti tra processo di valutazione e formazione del piano* (Allegato 5) - che dovrà però essere aggiornata e integrata alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza ambientale.

La versione definitiva di tale relazione dovrà essere strutturata secondo lo schema di seguito proposto e dovrà esplicitare sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- i criteri con cui si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale sviluppate nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Si ricorda, inoltre, che la Relazione, nella stesura definitiva, dovrà riportare in allegato copia delle osservazioni e dei contributi ambientali acquisiti dall'Amministrazione durante tutto l'iter di formazione e valutazione della Variante, e, in analogia a quanto richiesto per il Piano di Monitoraggio, dovrà essere scorporata dal Rapporto Ambientale.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento: ARPA; ASL competente. ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. del

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n. del

Invio in Regione con nota prot. n. del

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 dei D.Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali:

4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Di seguito si segnalano i principali elementi ambientali riscontrabili sul territorio comunale da tenere in particolare considerazione, le principali criticità riscontrate relativamente alle previsioni della Variante, nonché alcune indicazioni per modificare e/o integrare le Norme di Attuazione ai fini di una maggior sostenibilità ambientale del Piano.

4.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nelle Tavole della serie P3.

Nel dettaglio, la tabella distingue tra criticità/sensibilità che comportano la necessità di approfondimenti finalizzati alla revisione delle previsioni e criticità/sensibilità che richiedono

la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Nel primo caso, nelle successive fasi di definizione del Piano, l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale e paesaggistico dovrà condurre a un ripensamento delle previsioni che, in relazione all'entità delle problematiche riscontrate, potrà consistere nella loro eliminazione o nell'eventuale rimodulazione/riduzione della loro estensione superficiale.

Nel secondo caso, dove le criticità e sensibilità emerse sono classificate tra quelle mitigabili o compensabili, sarà comunque necessario approfondire le valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.11), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Si precisa che la tabella non contempla le previsioni relative alla viabilità, per le quali sono state formulate specifiche osservazioni in calce.

Tabella di sintesi delle criticità

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
Cb2(3)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
Cb2(4)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
Cb2(5)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
Cb2(6)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
Ca2(7)	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
Cb2(34)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
Cb2/2(20)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con un corso d'acqua caratterizzato dalla presenza di filari alberati
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Interferenza visiva con un ambito connotato dalla presenza di un immobile di interesse storico - documentale (Cascina Bertini) e con il relativo contesto di matrice agricola	---
Cb2/2(21)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con un corso d'acqua caratterizzato dalla presenza di filari alberati
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Interferenza visiva con un ambito connotato dalla presenza di un immobile di interesse storico - documentale (Cascina Bertini) e con il relativo contesto di matrice agricola	---
Cb2(17)	Area residenziale di espansione	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole, appartenente alla III classe di capacità d'uso	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---

Viabilità

In merito alla realizzazione della rete viabilistica, si condividono le forti criticità descritte all'interno del RA, connesse all'incremento dei processi di consumo di suolo e di frammentazione ecologica, paesaggistica e dei fondi (con tutte le conseguenze derivanti), sia per quanto riguarda il tratto di "Pedemontana", previsto dal PTCP, sia per quanto attiene all'infrastruttura del "fuso", funzionale ad alleggerire il traffico di Ciriè. Per ulteriori considerazioni sulle criticità connesse alla realizzazione di tali opere si rimanda ai successivi paragrafi 4.5 "Aree naturali protette e Rete Natura 2000" e 4.6 "Biodiversità e rete ecologica".

4.2 Risorse idriche

Il reticolo idrografico che attraversa il comune è afferente al torrente Malone, le cui caratteristiche sono riportate nella scheda relativa all'area idrografica AI 13 del *Piano regionale di tutela delle acque*. Il Comune è attraversato da una rete di rii, tra i quali il torrente Fisca, ritenuto significativo e quindi soggetto a obiettivi ambientali. Indice di questo reticolo naturale complesso è la riserva naturale della Vauda, caratterizzata da ambienti acquatici quali stagni e laghetti, con numerose bassure e ristagni di rii di drenaggio.

In occasione della redazione del *Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po*, è stato individuato che l'obiettivo di stato ecologico buono per il torrente Fisca sarà raggiungibile entro il 2021. La criticità che ha determinato una previsione di raggiungimento del buono stato oltre il 2015, data stabilita dalla direttiva quadro europea sulle acque 2000/60/CE, è legata agli allevamenti zootecnici che determinano una sensibile presenza di composti azotati nelle acque del Fisca, peraltro caratterizzato da portate naturali limitate.

In seguito al monitoraggio della qualità del torrente, effettuato nel triennio 2009-2011 a Lombardore, è emersa anche la presenza di inquinanti specifici, in particolare fitosanitari, che attestano lo stato ecologico a un livello sufficiente.

Benché la problematica sia correlata principalmente alle attività agricole, è necessario che si crei la sinergia di tutti i comparti che originano pressioni sull'ambiente acquatico, tra i quali si annovera anche l'urbano, per evitare di incrementare il degrado del corpo idrico e contribuire al suo risanamento.

Nel contesto in esame la realizzazione o la conservazione delle fasce di vegetazione lungo il reticolo idrografico può avere molteplici effetti positivi sulla qualità delle acque e sulla valorizzazione dell'abitato.

4.3 Captazioni idropotabili

In riferimento all'art. 39 c.5) delle NdA, si ricorda che le aree di salvaguardia (art. 25 del PTA) devono essere ridefinite, ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006 in materia di acque destinate al consumo umano, in funzione delle effettive condizioni locali di vulnerabilità e rischio. Nel caso in esame, essendo le captazioni idropotabili che interessano il territorio comunale (comprese captazioni dei comuni limitrofi) non ancora ridefinite, le relative aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico ai sensi della normativa statale, in attesa che si espliciti la sopra citata procedura di ridefinizione delle stesse. Si chiede quindi di modificare l'art. 39 c.5) delle NdA in tal senso.

4.4 Suolo

Suolo come risorsa ecologico-ambientale

La porzione di territorio comunale interessata dalla maggior parte degli interventi di natura residenziale e individuata come "centro" (tavola P.3) sembra essere suddivisibile in tre macro-aree adiacenti:

- l'area orientale, compresa tra la strada provinciale 21, la strada del Poligono e via delle Scuole: l'insieme degli interventi previsti a ridosso della strada del Poligono risultano distribuiti lungo l'intero asse stradale disponibile, andando ad occupare quasi completamente l'intera area;
- l'area compresa tra la strada provinciale 21, via della Chiesa, la strada nuova di Spinerano e la strada antica per Ciriè (compreso anche un nuovo tratto di viabilità finalizzato a congiungere la strada nuova di Spinerano con via della Chiesa): anche in questo caso l'insieme delle previsioni occupa gran parte degli spazi liberi presenti nell'area e in alcuni casi sembrano essere interessate aree alberate/boscate (ad

- esempio, interventi Cb1(9) e Cb2(11));
- l'area occidentale, compresa tra la strada antica per Ciriè, via della Chiesa e la strada provinciale 22: in questo caso, l'insieme delle previsioni che si affaccerebbero lungo entrambi i lati della nuova viabilità andrebbero ad occupare aree oggi libere, prefigurando futuri insediamenti nell'area.

Dall'analisi delle previsioni di Piano, si evidenzia la notevole dimensione degli interventi complessivamente previsti nella suddetta area, in contraddizione con l'esigenza espressa nel RA relativamente alla necessità di uno sviluppo programmato "anche al fine di limitare i consumi di suolo".

A tal proposito si ricorda come, oltre agli aspetti legati alla produttività agricola, il suolo, risorsa non rinnovabile, fornisce importanti funzioni ecologico-ambientali, tra le quali il mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito urbano, l'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, il mantenimento degli equilibri idrogeologici, la regolazione del microclima e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Viste tali criticità, anche in relazione a quanto già sottolineato nel precedente paragrafo 3.2, in merito alla valutazione delle alternative e all'analisi degli effetti ambientali delle previsioni, per quanto attiene all'area "centro" sarebbe opportuno verificare le previsioni insediative anche in termini localizzativi, mediante un'analisi di maggior dettaglio che esamini le previsioni suddividendole almeno per macro-aree, così da identificare l'insieme di interventi con minori effetti negativi sull'ambiente.

Si chiede quindi di verificare le effettive esigenze insediative in termini dimensionali e localizzativi, anche al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano. In particolare, considerata l'entità del consumo di suolo su aree ancora libere, potenziale volano per ulteriori futuri insediamenti, si evidenziano come maggiormente critiche le previsioni individuate nella tabella di sintesi riportata al paragrafo 4.1 e la loro relativa viabilità. Tali previsioni dovranno essere rivalutate in relazione sia all'attuale trend demografico del Comune, sia alla domanda posta dalla collettività, sia ancora alle possibilità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, oltre che alle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

Suolo agricolo di pregio

L'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) ha evidenziato che il territorio del comune di San Carlo Canavese è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano nelle seguenti classi di capacità d'uso:

- II classe: 98,66 ha pari al 4,72% del territorio comunale;
- III classe: 1.245,18 ha pari al 59,57% del territorio comunale;
- IV classe 514,7 ha pari al 24,63% del territorio comunale;
- VI classe 232 ha pari all'11,10% del territorio comunale.

Il confronto con la documentazione disponibile evidenzia, altresì, che ampie superfici agricole risultano essere irrigue: in alcuni casi l'attività irrigua è gestita direttamente dalle singole aziende agricole, in altri casi è invece oggetto di gestione consortile. In particolare si segnalano le aree irrigate dalle acque derivate dal Canale Demaniale di San Maurizio (oggetto d'interventi finanziati con fondi pubblici), gestito dalla Coutenza con sede presso il Comune di San Carlo, e le aree irrigate dalle acque derivate in sinistra idrografica al torrente Banna la cui regolamentazione è gestita dal comune.

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che "le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale. *Nel caso specifico poiché i suoli di I classe non sono presenti sul territorio comunale, per il comune di San Carlo Canavese le stesse norme di tutela che regolano le attività sui suoli di I e II classe si applicano anche ai suoli di III classe.*

Analogamente il PTC1, approvato con D.C.R. n.291-26243 in data 01.08.2003, all'art. 4 "Disposizioni in materia di agricoltura" indicava tra gli indirizzi la tutela delle attività agricole, la lotta alla marginalizzazione del comparto irriguo, nonché la conservazione delle attività agricole, nelle direttive dei commi 4.2.1 e 4.2.2. vengono poste ulteriori tutele per i suoli di I e II classe di capacità d'uso, per i quali viene indicata la conservazione della destinazione d'uso agricola. Infine il PTC2, approvato con delibera n. 121-29759 del 21.07.2011, pone quale obiettivo principale del piano - art. 14 delle N.d.A. - il contenimento del consumo di suolo, e con gli art. 15, 16 e 17 pone tutta una serie di norme a tutela dei suoli con particolare riferimento a quelli a uso agricolo.

Alla luce delle disposizioni sopra sinteticamente richiamate, si rileva che il RA in alcuni punti non ha correttamente interpretato le vigenti norme (PTR, PTC2) in materia di consumo di suolo.

Al paragrafo "Componenti ambientali e aree sensibili", dove viene descritta la componente suolo (pag. 121), evidenziando che i suoli di I classe di capacità d'uso sono assenti e quelli di II classe di capacità d'uso occupano una porzione limitata di territorio, si afferma che non si ravvisano particolari criticità, poiché l'area urbana ricade su suoli di III classe di capacità d'uso.

Analogamente nelle controdeduzioni successive alla fase di scoping (pag. 11 del RA) si ribadisce sostanzialmente il concetto, specificando che "Rispetto alla classe III non esistono specifiche limitazioni normative sovraordinate tali da indurre diverse scelte localizzative". In coerenza con quanto indicato dal PTR, art. 26, comma 2, non si considera corretta questa affermazione. Si ritiene quindi che poiché la quasi totalità delle previsioni di nuova urbanizzazione ricadono in III classe di capacità d'uso, queste debbano essere rivalutate in un'ottica di complessiva riduzione.

Al fine di evitare ogni dubbio interpretativo si evidenzia, inoltre, che i limiti indicati dal PTC2 relativi alla capacità insediativa (pag. 30, 31 e pag. 55 del RA) non possono essere considerati sostitutivi (in quanto trattano due grandezze diverse e non confrontabili tra loro, ovvero il numero di abitanti insediabili, il PTC2, e le superfici urbanizzate, il PTR) delle soglie previste dall'art 31 comma 8 del PTR, pertanto relativamente al consumo di suolo continuano a essere prevalenti quelle indicate al comma 10 del medesimo articolo.

Più nel dettaglio, si evidenzia quanto segue:

- sulla base delle verifiche effettuate dalla Direzione Agricoltura, le superfici interessate da nuove urbanizzazioni (e conseguentemente impermeabilizzate) complessivamente superano le soglie fissate dall'art. 31 del PTR. Tale fattore risulta particolarmente critico, a prescindere dal valore numerico del superamento, considerato l'elevato grado di dispersione (sprawl) urbanistica riscontrabile, già allo stato di fatto, sul territorio;
- al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche individuate dalla Variante sulle aree agricole irrigue e sui suoli a elevata capacità d'uso, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della *Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte* in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) e alle infrastrutture e aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

A seguito di tali analisi, si rileva che la quasi totalità delle espansioni urbanistiche di nuova previsione ricade su suoli di III classe di capacità d'uso.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante proposta in termini di consumo di suolo consiste, pertanto, nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, terziario, servizi e viabilità) nell'ambito di terreni agricoli a elevata capacità d'uso del suolo.

In conclusione, alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo a elevata capacità d'uso, viste le superfici interessate dalle nuove espansioni residenziali e a servizi, la cui quantificazione risulta essere superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dalla Variante generale al PRGC non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale che la Direzione Agricoltura persegue.

Tale valutazione potrà cambiare qualora vengano riviste le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole a elevata capacità d'uso, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come particolarmente critiche per il comparto agricolo le seguenti aree:

- aree di espansione (residenziali, servizi, viabilità, ...) poste ad ovest della strada provinciale 21, situate nelle vicinanze di Borgata Perino, Via Dalla Chiesa, Strada delle Vigne (Cb2(3), Cb2(4), Cb2(5), Cb2(6), Cb2(34));
- aree di espansione (residenziali, servizi, viabilità, ...) poste ad ovest della strada provinciale 21, localizzate presso la località Buratto Superiore (Cb2(17));
- area di completamento, compresa tra Strada del Poligono, Strada San Giovanni e prospiciente Strada Borgata Garuschia, classificata quale commerciale/terziario/ricettivo, ma finalizzata ad attività sportivo-ricreative a supporto dell'area sportiva già esistente.

4.5 Aree naturali protette e Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di San Carlo Canavese è interessato dall'area protetta regionale "Riserva naturale della Vauda" e dal SIC IT 1110005 "Vauda", individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", i cui confini sono pressoché coincidenti.

Si precisa che la L.R. n. 23/1993, istitutiva dell'area protetta, è stata abrogata e sostituita dalla L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"; con l'entrata in vigore del Titolo II di tale legge, avvenuta il 1° gennaio 2012, risultano modificati i confini di alcune aree protette regionali, fra cui la Riserva naturale della Vauda.

La modifica di confine riguarda anche il territorio in San Carlo Canavese: il nuovo limite dell'area protetta verso sud coincide con la viabilità provinciale (SP20); è opportuno pertanto che il Comune adegui i documenti di piano tenendo conto di quanto disposto dal citato Testo unico, sia per quanto riguarda le modifiche di confine, sia per le modifiche normative.

Queste ultime riguardano in particolare i seguenti aspetti:

- l'art. 27 della L.R. 19/2009 prevede, per le Riserve naturali, la redazione di un Piano naturalistico (non è più previsto il Piano d'Area); il Piano naturalistico può essere redatto congiuntamente con il Piano di gestione del SIC, normato all'art. 42 della stessa L.R. 19/2009. Ad oggi l'area protetta/SIC non è dotata di tali strumenti di pianificazione;
- l'art. 8 della citata L.R. 19/2009 "Norme di tutela e salvaguardia" modifica il quadro dei divieti imposti sulle Riserve naturali: in particolare impone il divieto di realizzare nuove strade e di ampliare quelle esistenti se non in funzione di attività connesse all'esercizio di attività agricole, forestali e pastorali o previste dai piani naturalistici.

Dall'esame dello Studio d'Incidenza emerge che il Comune, pur non condividendo le scelte assunte dalla Provincia di Torino riguardo all'infrastruttura stradale "Pedemontana", ha recepito il tracciato indicato nel PTC2 approvato nel 2011; la Riserva naturale/SIC è interferita nella porzione a sud, dove il tracciato stradale interessa direttamente il SIC e coincide con il confine dell'area protetta, e ad est, dove il tracciato interseca la Vauda passando in parte su aree interessanti dal punto di vista naturalistico, con la conseguente sottrazione e frammentazione degli habitat naturali presenti.

Risulta pertanto che la Pedemontana, nei tratti ove comporta la realizzazione di una nuova sede stradale o l'ampliamento del sedime esistente, non è compatibile con i vincoli posti dalla normativa relativa alla Riserva naturale della Vauda.

Tale condizione di incompatibilità potrebbe essere superata soltanto qualora fosse previsto il recepimento dell'infrastruttura stradale nell'ambito del Piano naturalistico della

Riserva/Piano di gestione del SIC, a seguito dell'accertamento dell'assenza di impatti e interferenze sugli habitat e sulle specie tutelate e delle verifiche sull'adeguatezza delle misure di mitigazione adottate. In alternativa è possibile individuare tracciati alternativi meno impattanti sull'Area protetta e sul SIC.

Dalla documentazione fornita risulta che le altre previsioni urbanistiche della Variante non interferiscono con l'area protetta e con il SIC.

Preso atto delle previsioni della Variante in oggetto, si ritiene che lo strumento urbanistico possa ritenersi compatibile con le norme istitutive dell'Area protetta e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009, a condizione che siano recepite le modifiche cartografiche e normative sopra citate e che sia precisato nelle NdA il carattere puramente "indicativo" del tracciato della Pedemontana, in linea con quanto già segnalato dalla Regione Piemonte – Settore Aree Naturali Protette in fase di VAS del PTC2 della Provincia di Torino.

In conclusione, considerato che la previsione viabilistica "Pedemontana", così come prevista nella presente Variante (ossia tramite il tracciato indicato nel PTC2 approvato nel 2011), nei tratti ove comporta la realizzazione di una nuova sede stradale o l'ampliamento del sedime esistente, non è compatibile con i vincoli posti dalla normativa relativa alla Riserva naturale della Vauda (Titolo II della L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", entrato in vigore il 1° gennaio 2012), si precisa che:

- nelle NdA tutto il tracciato della Pedemontana che interessa la Riserva naturale della Vauda e il SIC (anche il tratto che corre sul confine dell'area protetta) deve essere qualificato come "indicativo";
- nelle NdA deve essere precisato che la realizzazione dell'infrastruttura è subordinata a specifica previsione del Piano naturalistico della Riserva naturale o del Piano di gestione del SIC.

4.6 Biodiversità e rete ecologica

Relativamente ai documenti di Piano, si condivide la produzione di un'opportuna cartografia (tav. A.10 - *Infrastruttura ambientale*) relativa alla rete ecologica locale, comprensiva dell'individuazione delle aree critiche sul territorio comunale. Secondo quanto riportato nel RA, tale cartografia è stata prodotta considerando la rete ecologica Provinciale (PTC2), comprensiva delle aree del Parco della Vauda, delle fasce del reticolo idrografico principale e minore, delle aree boscate, che costituiscono l'ossatura della rete ecologica locale, la rete ambientale del PPR e il Progetto Corona Verde.

Anche per quanto riguarda la componente "Biodiversità e rete ecologica", l'intervento che determinerebbe alterazioni significative sull'assetto ambientale del territorio comunale è l'eventuale realizzazione della già citata "Pedemontana", il cui tracciato taglierebbe da ovest ad est il territorio comunale; in particolare:

- si creerebbe uno sbarramento artificiale che andrebbe ad alterare profondamente la struttura della Rete Ecologica sia a scala locale, sia su scala più vasta, interrompendo gli elementi di connessione ecologica tra la Vauda e la porzione sud del territorio comunale e le aree naturali importanti per la biodiversità presenti su scala più ampia, come il corridoio ecologico del Torrente Stura e l'area della Mandria;
- la realizzazione di un'infrastruttura stradale in un'area naturale come la Vauda determinerebbe effetti e impatti significativi sia durante la realizzazione dell'opera, sia in fase di esercizio: gli impatti maggiori sulla biodiversità sarebbero legati al disturbo

determinato dal transito dei mezzi lungo la pedemontana, che andrebbe ad alterare profondamente il clima acustico dell'area protetta dove sono presenti diverse specie animali elusive e sensibili al disturbo antropico. Inoltre, la realizzazione di un'arteria stradale, in un ambito naturale come quello della Vauda, faciliterebbe l'ingresso di molte specie vegetali esotiche invasive sia durante la fase di cantiere, con la movimentazione del terreno, sia in fase di esercizio a causa del passaggio dei mezzi che svolgerebbero il ruolo di vettori per semi e propaguoli di specie invasive.

Pertanto, per quanto riguarda la componente "Biodiversità e rete ecologica", si ritiene che la realizzazione delle previsioni dello strumento urbanistico in esame non rappresenti la causa di effetti negativi sul territorio comunale *solo in assenza* della previsione della "pedemontana" e/o modificando il tracciato della stessa, in modo da non determinare gli impatti significativi sopra descritti.

4.7 Energia

Per quanto riguarda la possibilità di installazione di impianti fotovoltaici a terra, si rileva che il decreto ministeriale del 10 settembre 2010, pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18 settembre 2010, contenente le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", specifica che le sole Regioni e le Province autonome possono porre limitazioni e divieti per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili, secondo quanto disposto al paragrafo 17 del suddetto D.M. e con atti di tipo programmatico o pianificatorio con cui sono definite le misure e gli interventi necessari al raggiungimento della quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili loro assegnata (c.d. *burden sharing*). Nelle more dell'emanazione del decreto di assegnazione della relativa quota di *burden sharing*, le Regioni potevano tuttavia individuare le aree non idonee "senza procedere alla contestuale programmazione di cui al punto 17.2".

Con D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010 la Regione Piemonte ha individuato le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al D.M. del 10 settembre 2010. Nello specifico, per quanto concerne le aree agricole, sono inidonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra i terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola e naturale ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo, i terreni agricoli vitati destinati alla produzione di prodotti DOCG e DOC e i terreni agricoli irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico **realizzati** con finanziamento pubblico.

Ai fini dell'attuazione della D.G.R. sopraccitata, lo strumento cartografico di riferimento da utilizzare per l'individuazione della classe di capacità d'uso dei suoli è quello adottato con D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010. In particolare, la perimetrazione delle diverse classi di capacità d'uso dei suoli ricadenti nelle aree di pianura e di fondovalle collinare è desunta dalla Carta di Capacità d'uso dei suoli a scala 1:50.000 per tutte le aree ove tale strumento è disponibile, mentre per tutte le altre aree la perimetrazione è desunta dalla Carta a scala 1:250.000.

Nel caso in cui la Variante generale al PRGC del Comune di San Carlo Canavese intenda normare l'installazione di impianti fotovoltaici a terra dovrà fare esplicito riferimento alla D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010 ed alla Carta di Capacità d'uso dei suoli a scala 1:50.000.

Maggiori informazioni in merito potranno essere richieste al Settore Sviluppo energetico sostenibile, competente in materia.

4.8 Rischio industriale

Il RA è comprensivo dell'analisi del rischio industriale (Appendice 1) condotto secondo le specifiche Linee Guida Regionali (LGR) approvate con la DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010. Si fa inoltre riferimento anche alla Variante "Seveso" al PTC della Provincia di Torino: a tal proposito sarebbe opportuno verificare che si sia ottemperato anche a quanto in essa previsto. Sul territorio comunale non sono presenti stabilimenti RIR (a rischio di incidente rilevante). L'analisi delle altre attività produttive ha portato all'individuazione della Algat come azienda sottosoglia poiché detiene una quantità superiore al 20% della soglia di riferimento per sostanze classificate "Pericolose per l'ambiente". Per tale attività è stata determinata un'area di osservazione entro cui è stata effettuata la verifica di compatibilità ambientale, individuando quali elementi di criticità la presenza del torrente Banna e l'inondabilità dell'area con tempo di ritorno 25-50 anni.

Sarebbe opportuno approfondire con l'azienda quali siano i sistemi costruttivi di mitigazione e le azioni gestionali per comprendere la capacità di affrontare un'eventuale emergenza ambientale in un'area che può essere classificata molto critica, considerando la possibile interazione negativa tra elemento di pressione e vulnerabilità.

Oltre all'approfondimento sulle attività produttive, l'Appendice 1 contiene un'analisi delle vulnerabilità territoriali e un'analisi delle vulnerabilità ambientali, in relazione alle quali è opportuno che siano operate alcune verifiche: per gli elementi territoriali non risulta sufficientemente dettagliata la cartina di pag. 235, in cui la classificazione secondo le categorie di cui al DM 9/5/2001 riportata deve essere accompagnata, per completezza, da una tabella con l'individuazione e la caratterizzazione degli elementi vulnerabili puntuali; per gli elementi ambientali vulnerabili (sono presenti una serie di cartine riportate da pag. 238 a pag. 240 relative ai vari elementi di interesse) dovrà essere verificata la correttezza della carta di sintesi riportata a pag. 237, che, estratta dal PTCP di Torino, potrebbe non risultare sufficientemente aggiornata.

Per ciò che riguarda le norme specifiche sul tema rischio industriale, nel comma 2 dell'art. 20 delle NdA sono state introdotte regole che vietano l'insediabilità di stabilimenti che determinano condizioni ambientali o territoriali definite "molto critiche" o "critiche", valutate secondo i criteri individuati nelle LGR, così come non risulta ammesso l'insediamento di nuove attività classificate RIR ai sensi del D. Lgs 334/99. A tal proposito sarebbe comunque opportuno che nelle disposizioni introdotte si faccia anche riferimento alla Variante "Seveso" al PTC della Provincia di Torino, verificando che siano recepite anche le specifiche prescrizioni normative in essa contenute.

4.9 Aree percorse da incendi

Dai dati regionali a disposizione risulta che parte del territorio comunale compresa nell'area della Riserva naturale della Vauda e SIC "Vauda" è stata soggetta ad incendi.

Si chiede quindi di verificare, ai sensi della legge quadro n. 353/2000 sugli incendi boschivi (art.10) e della legge regionale n. 21/2013 (art. 11, comma 7) la presenza di vincoli imposti sulle aree percorse dal fuoco ed eventualmente di integrare in tal senso la documentazione di Piano (cartografia e NTA).

4.10 Procedura di VIA

Si ricorda che, in fase di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto di realizzazione della viabilità "Pedemontana", si dovrà tener conto di quanto osservato nel parere motivato relativo alla presente procedura di VAS, con particolare riferimento ai paragrafi "Aree naturali protette" e "Biodiversità e rete ecologica".

4.11 Paesaggio

Il Comune di San Carlo Canavese, come si evince dalla documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale, presenta una matrice territoriale complessa ed eterogenea, che deriva sia dalla sua funzione residenziale vicaria rispetto al limitrofo centro di Ciriè, sia dalla commistione di ambiti di elevato valore naturalistico con aree agricole ancora parzialmente attive e con un tessuto produttivo misto artigianale-piccolo industriale in ripresa.

La struttura insediativa originaria, incentrata sulla presenza di borgate storiche isolate, risulta allo stato di fatto ampiamente compromessa dallo sviluppo degli insediamenti più recenti, che hanno progressivamente saturato le pause tra i nuclei di impianto storico, dando origine a un modello di sviluppo arteriale, disorganico, diffuso e spesso indifferente alla localizzazione degli spazi pubblici.

Nel complesso il territorio del comune di San Carlo Canavese risulta quindi caratterizzato da una netta dicotomia di paesaggi, che si manifesta nell'altrettanto netta contrapposizione tra un sistema ambientale stabile e dotato di buoni livelli di biodiversità (aree della Vauda e aree di connessione ecologica extraurbana) e un sistema ambientale più fragile (sistema della piana), dove l'intervento dell'uomo ha generato veri e propri detrattori della qualità formale e funzionale complessiva del paesaggio.

Rispetto a tale stato di fatto, le previsioni della Variante in esame, pur perseguendo uno sviluppo urbano di qualità, coerente con le esigenze di sostenibilità ambientale e di valorizzazione del paesaggio locale, complessivamente sollevano criticità non trascurabili, sia in termini di localizzazione che, soprattutto, di dimensione degli interventi.

Come evidenziato in più punti del presente contributo, la principale criticità connessa all'attuazione delle previsioni avanzate è costituita dall'ingente incremento del consumo di suolo, che in larga misura risulta a elevata potenzialità produttiva e che determinerà significative ricadute anche sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

Facendo riferimento alle aree segnalate al paragrafo 4.1 "Sintesi puntuale delle criticità", si evidenzia che l'attuazione delle nuove previsioni determinerà un ulteriore incremento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica che connotano il territorio comunale, sia introducendo nuove barriere antropiche, sia evidenziando la mancanza di un disegno unitario e la frammentarietà visiva dell'insieme.

In alcuni casi (Cb2(3), Cb2(34) e Ca2(7)), i nuovi interventi rischiano poi di non favorire un'effettiva ricucitura dei margini edificati, quanto piuttosto una loro ulteriore disgregazione, con l'avanzamento del fronte edificato verso aree attualmente libere. In prospettiva, l'attuazione di tali previsioni potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuove appendici edificate, tali da incrementare ulteriormente i processi di dispersione insediativa in atto.

Più nel dettaglio, si evidenzia come particolarmente critica la previsione delle aree Cb2/2(20) e Cb2/2 (21) che, vista la loro localizzazione, risultano in stretto contatto visivo con la Cascina Bertini: complesso rurale di impianto storico, proposto per la tutela ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77. La realizzazione dei nuovi interventi determinerebbe l'introduzione di nuovi elementi di intrusione visiva nell'ambito che definisce l'immediato contesto paesaggistico dell'edificio storico. Ciò comprometterebbe ulteriormente la leggibilità del sistema di relazioni funzionali e percettive che storicamente intercorrevano tra l'edificio stesso e il paesaggio agrario limitrofo e di cui rimane oggi traccia evidente nel viale alberato di accesso.

Infine, con esclusivo riferimento alle previsioni per le quali il presente contributo non ha evidenziato criticità specifiche, si precisa che si ritengono condivisibili ed esaustivi i criteri

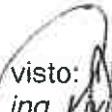
prestazionali individuati nelle NdA e illustrati nel RA al fine di garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri paesaggistici locali. Si suggerisce, tuttavia, di inserire nell'appartato normativo un esplicito riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di San Carlo Canavese, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante generale di PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, che dispone che **"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"**.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

visto:  Direttore
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS

Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

Il referente:
arch. Francesca Finotto

Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 404

DEL: 4/07/2014

Codice Direzione: DB0800

Codice Settore: DB0805

Legislatura: 10

Anno: 2014

Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione, Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Comune di San Carlo Canavese (TO) - Variante generale al PRGC, L.R. n. 56/1977 e s.m.i. Pratica n. B20820.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di San Carlo Canavese (nota n. 4252 del 25.05.2010), del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale; l'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 47837/B08.05 in data 24.11.2010.

Il Comune di San Carlo Canavese ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 34 del 28.10.2011 e conseguentemente ha svolto la fase di consultazione, acquisendo in tale fase i contributi di Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale, di Arpa Piemonte -

Dipartimento di Torino, dell'A.S.L. TO - Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica e del Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 23 del 15.10.2012. Successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, ove è pervenuta in data 28.02.2013; la pratica a seguito dell'esame da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 04.03.2013.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, composto come sopra detto, e in data 02.04.2014 ha incontrato l'Amministrazione Comunale, il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino e il Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura, per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 6527/DB10.02 del 16.05.2014) e del Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura (nota prot. n. 9761/DB1121 del 3.06.2014).

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

DETERMINA

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale,

allegata al presente provvedimento quale parte integrante;

2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di San Carlo Canavese e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Ai fini dell'efficacia della presente determinazione si dispone che la stessa, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013, sia pubblicata sul sito della Regione Piemonte, sezione "Trasparenza, valutazione e merito".

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
arch. *Margherita* BIANCO



4

COMUNE DI SAN CARLO CANAVESE
Provincia di Torino

REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE DB0800: Programmazione
Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
Prot. n. 27778/0831
del 27/10/2014

COMUNE di SAN CARLO CANAVESE
Arr. il 13 OTT. 2014
N. Prot. 7207
Cat. Classe Fasc.

Legge Regionale del Piemonte n.56/77

VARIANTE STRUTTURALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE

COMUNE DI SAN CARLO CANAVESE
PROVINCIA DI TORINO

Approvato con deliberazione del
Consiglio Comunale n. 38
in data 15 OTT 2014

15 OTT 2014

PROGETTO DEFINITIVO

Controdeduzioni alle osservazioni regionali

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Piano di monitoraggio

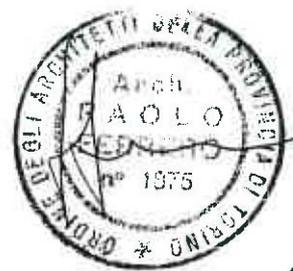
PROGETTISTI:

- arch. Matteo Cafasso
- arch. Paolo Ferrero
- arch. Raffaella Gambino
- arch. Francesco Lano

SINDACO:

SEGRETARIO COMUNALE:

DATA:



settembre 2014

INDICE

0. PREMESSA.....	3
1. CONTESTO PROCEDIMENTALE E FASE DI SCOPING	4
2 MISURE PER IL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRG	7
3. RISORSE E RESPONSABILITÀ PER IL MONITORAGGIO.....	16
4. MODALITÀ E TEMPISTICHE PER LA RACCOLTA DEI DATI.....	17

W
2

0. PREMESSA

Il presente Piano di monitoraggio corrisponde alla proposta delineata al cap.7 del Rapporto Ambientale che accompagna il Progetto Definitivo del Piano, *Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione.*

Esso tiene conto, inoltre, delle considerazioni degli enti sovra-ordinati di cui alla fase di scoping:

- contributo dell'Organo Tecnico regionale protocollo 47837 del 24/11/2010
- parere ARPA protocollo 103273 del 21/09/2010
- esame DTP per la specificazione dei contenuti del RA –ASLTO4 protocollo 133293 del 24/11/2010
- parere ente gestione dei parchi .e delle riserve naturali del canavese protocollo 1153 del 23/11/2010

In relazione all'attuale fase di definizione da parte della Regione e di Arpa - Piemonte di un sistema comune e condiviso di indicatori e di modalità di monitoraggio dei processi di pianificazione mediante 'Linee guida'-fase attualmente in itinere i cui sviluppi definitivi non sono ancora disponibili - si è valutato di proporre il presente Piano di monitoraggio, e di demandare alla fase del parere di compatibilità ambientale e alla seguente fase post-approvazione del PRG, la concertazione ed il perfezionamento del Piano stesso, quando cioè le decisioni sullo strumento urbanistico e quindi il processo di VAS siano giunti ad un momento conclusivo.

Il presente documento, assumendo quindi una veste autonoma rispetto al capitolo 7 del Rapporto ambientale, riprende alcuni dei contenuti del medesimo al fine di rendere pienamente comprensibile il processo di valutazione e di monitoraggio del PRG.

Il set di indicatori che verrà concordato in via definitiva, partendo dalle proposte del presente Piano di monitoraggio, rappresenta lo strumento che permetterà al Comune di verificare l'andamento dell'attuazione del PRG in relazione agli obiettivi di tipo ambientale (obiettivi B) e strategico (obiettivi A) che si è posto in sede redazionale. Mediante il monitoraggio potranno emergere eventuali criticità o disfunzionalità attuative che potranno indurre, ove strettamente necessarie, delle successive Varianti correttive e/o migliorative o più semplicemente una più corretta applicazione del Piano stesso.

L'elenco degli indicatori proposti a seguire opportunamente concordati, costituisce la base dati per il controllo degli effetti sullo stato dell'ambiente e per la valutazione in progress dello stato delle risorse disponibili ai fini delle azioni previste dal Piano.

In tal senso il Comune si rende disponibile a perfezionare ed adattare le modalità di raccolta e di divulgazione dei dati del monitoraggio in base a cadenze temporali che verranno definite in concertazione con gli enti con competenze ambientali e con la Regione Piemonte, mediante il perfezionamento del presente Piano di monitoraggio, in una fase successiva all'approvazione del PRG.

1. CONTESTO PROCEDIMENTALE E FASE DI SCOPING

Il processo di *valutazione ambientale* è definito come l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

Tali definizioni appartengono alla Direttiva 2001/42/CE, che riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si prefigge come *'obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva europea 2001/42 è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 - Testo unico dell'ambiente – ed è entrata in vigore il 31.7.2007. Il 13 febbraio 2008 è peraltro entrato in vigore il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 152/2006", il cui articolo 1, comma 3 sostituisce integralmente la Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

La Regione Piemonte prevede, ad oggi, una verifica di compatibilità ambientale dello strumento urbanistico, ai sensi della Circ. PGR n. 1/PET del 13 1 2003, esplicativa della Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20 (B.U. n. 4 del 23 gennaio 2003).

La Regione in questa fase di transizione legislativa non ha ancora recepito normativamente il D.lgs.152/06 ed il successivo Dlgs 04/2008 e non ha quindi ancora raccordato le procedure della VAS a quelle della pianificazione urbanistica regionale regolate in base alla L.R.56/77. Tuttavia in fase transitoria la Regione ha deliberato la DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931 definita D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale - Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi" con la quale opera un primo raccordo procedurale con la normativa urbanistica, cui ha fatto seguito una prima comunicazione risalente al dicembre 2008 ('Comunicato del 18/12/2008 BUR n.51 dell'assessorato Politiche territoriali- Direzione **Programmazione** strategica , politiche territoriali ed edilizia), con carattere di maggiore esplicitazione ed una seconda comunicazione della Regione Piemonte (BUR 24/12/2009).

L'indice del Rapporto ambientale è stato quindi organizzato in modo da soddisfare nei contenuti sia quelli previsti per la VAS di cui all'allegato 1 del D.lgs.3 aprile 2006, n. 152 e del successivo D.lgs 04/2008, sia quelli inerenti la previgente Relazione di compatibilità ambientale ex L.R. 40/98.

Tale parallela esplicitazione, oltretutto permettere di sintonizzare i contenuti delle valutazioni ambientali fino ad oggi considerati, risponde anche all'esigenza di raccordare, ove necessario, le due procedure valutative, tenendo conto in particolare che quella della L.R.40/98 non è stata ancora ridefinita dalla Regione in base alla nuova legislazione nazionale.

Anche nella redazione del Piano si è fatto sin dall'inizio riferimento ad una sequenza logica analoga a quella richiesta per la Valutazione strategica: dalla definizione di scelte strategiche - operanti attraverso obiettivi e azioni, alla considerazione dei loro effetti in relazione alla struttura territoriale e alle matrici ambientali. La relazione del PRG è quindi organizzata in modo da consentire di rileggere in modo organico il parallelismo tra scelte di piano e sequenza logica della valutazione .

Tenendo conto del doppio regime qui delineato e di come la Regione ne abbia semplificato le ricadute, l'iter della presente Variante di Piano si organizza sulle seguenti quattro fasi principali definibili come segue:

- fase di scoping con redazione del *Documento tecnico preliminare*, precedente la redazione del progetto Preliminare,
 - fase di valutazione con redazione del *Rapporto ambientale* che accompagna il Progetto Preliminare,
 - fase relativa al *Parere di compatibilità ambientale* che segue la trasmissione in Regione del Progetto Definitivo sul quale gli enti con competenza ambientale esprimeranno il citato parere,
 - fase di monitoraggio, sulla base della condivisione e concertazione del Piano di monitoraggio, seguente l'entrata in vigore della Variante,
- come visualizzato nello schema che segue.

Il *Documento tecnico preliminare* ha rappresentato l'atto mediante il quale il Comune ha avviato la fase di 'scoping' ovvero di 'specificazione' prevista dal DLgs152/06 e smi. e meglio dettagliata dalla DGR n.12-8931

del 2008 ed aggiornata dal Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali del 24/12/2009. In questo senso crediamo si debba fare riferimento all'allegato I-fase di specificazione della DGR¹.

Il DTP era stato quindi predisposto nel rispetto dei presupposti normativi citati, senza poter fornire aggiungere informazioni urbanistiche che necessariamente sono contenute solo nel Preliminare della Variante, ma evincendone i risvolti ambientali e valutativi necessari.

Esso ha rappresentato la prima fase del procedimento definendo gli aspetti che seguono e che sono stati oggetto di specificazione con gli enti competenti dal punto di vista ambientale:

- capitolo 0.2 Contenuti del Rapporto ambientale che illustra lo schema complessivo metodologico e di definizione del successivo Rapporto ambientale,
- capitolo 1 Obiettivi e contenuti del piano articolato in :
 - 1.1 Riflessione sui problemi emergenti
 - 1.2 Dalle strategie alle azioni del Piano
 - 1.3 Obiettivi di Piano e modalità previste per il loro conseguimento
- capitolo 2 Contesto Programmatico: obiettivi generali del Piano e rapporto con altri Piani
 - 2.1 Obiettivi di protezione internazionali di riferimento
 - 2.2 Obiettivi del Piano in rapporto con la pianificazione sovraordinata: coerenze esterne
 - 2.3 Piani di settore
- Capitolo 3 Impostazione del quadro conoscitivo ambientale: articolazione del territorio e prima individuazione delle problematiche ambientali esistenti
 - 3.1 Fattori ambientali ed indicatori descrittivi della fase di formazione del Piano
 - 3.2 Lettura del territorio:comparti territoriali
 - 3.3 Componenti ambientali e aree sensibili
 - 3.4 Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali

La fase di consultazione dei Soggetti competenti dal punto di vista ambientale è stata finalizzata allo scambio e condivisione di informazioni, dati e conoscenze per la costruzione di un quadro ambientale conoscitivo. Questi soggetti nel caso specifico potrebbero essere:

- Regione – Direzioni Ambiente e Programmazione Strategica-Valutazione di Piani e programmi
- Provincia di Torino- Settore Ambiente;
- ARPA;
- ASL competente;
- Ente di gestione dell'Area Protetta;
- Autorità Regionale Responsabile per la procedura di Valutazione d'Incidenza;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici,
- Soprintendenza Archeologica;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
- Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato.

In relazione al valore di specificazione del primo atto del processo di VAS, che dovrà essere discusso con gli enti competenti alcuni temi sono stati necessariamente affrontati nella misura adeguata alla prima valutazione delle problematiche demandando alla successiva fase del Preliminare della Variante e quindi del Rapporto ambientale la piena e condivisa valutazione dei contenuti.

Il *Rapporto ambientale* comprende invece la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Nel dettaglio la procedura avrà le seguenti specifiche:

¹ DGR n.12-8931 del 2008 –allegato I fase di specificazione

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà conseguentemente riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti. Si precisa che in fase di specificazione potranno essere anche concordate e precisate le modalità di informazione ritenute opportune in relazione alla tipologia di piano o programma, in coerenza con il quadro delle regole già previste in termini generali.

- fase di scoping, ovvero la fase di specificazione dei contenuti da inserire nel rapporto ambientale, che è stata espletata con la richiesta dei pareri e con una serie di incontri attivati dal Comune sulla base del Documento tecnico preliminare. Sono state sentite le autorità con competenza in materia ambientale che si sono espresse sulla portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale come specificato al cap.0.3 dello stesso RA. I pareri pervenuti sono stati i seguenti:
 - contributo dell'Organo Tecnico regionale protocollo 47837 del 24/11/2010
 - parere ARPA protocollo 103273 del 21/09/2010
 - esame DTP per la specificazione dei contenuti del RA –ASLTO4 protocollo 133293 del 24/11/2010
 - parere ente gestione dei parchi e delle riserve naturali del canavese protocollo 1153 del 23/11/2010
- adozione del Progetto Preliminare di Piano Regolatore, ai sensi dell'art.15 L.R.56/77 con contestuale adozione del Rapporto Ambientale, ai sensi del D.L. art.9 c.1), con definizione delle azioni di scelta delle alternative, di individuazione delle informazioni necessarie alla conduzione delle operazioni di monitoraggio delle azioni durante l'attuazione del PRG (art. 4 e 5);
- deposito e pubblicazione ex art. 15 L.R. 56/1977 del Progetto Preliminare e contestualmente del Rapporto ambientale, da inviare altresì alle autorità con competenza in materia ambientale (consultazioni di cui all'art.10);
- controdeduzione alle osservazioni, sia di tipo urbanistico che sul rapporto ambientale, contenenti queste ultime eventuali ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Condivisione con le autorità competenti delle osservazioni pervenute e trasmissione agli enti competenti del Progetto Preliminare completo al fine dell'espressione delle proprie considerazioni sul Rapporto e sugli aspetti ambientali nel periodo previsto dalla l.r. 56/77 e s.m.i. per la pubblicazione e le osservazioni;
- adeguamento del Rapporto ambientale con conseguente predisposizione del Progetto Definitivo di Piano Regolatore e sua adozione definitiva ex art.15 L.R.56/7;
- trasmissione in Regione Piemonte del Progetto Definitivo di PRG e del Rapporto Ambientale adeguati per la seguente approvazione Regionale. Il progetto definitivo trasmesso alla Regione è comprensivo delle considerazioni emerse durante la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato eventualmente coinvolto oltre che delle osservazioni pervenute sul Rapporto e sugli aspetti ambientali ed è accompagnato da una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano o della sua variante;
- ricezione del parere di compatibilità ambientale con conseguente eventuale retroazione sulle indicazioni di Piano ove fosse necessario e quindi con possibilità di applicazione dell'art.15 comma 15).

6

2 MISURE PER IL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRG

La stima degli effetti attesi del Piano e il loro successivo controllo e monitoraggio nel tempo faranno riferimento ad un insieme di indicatori identificati in coerenza con quelli utilizzati in sede di valutazione di stato (cfr capitoli 3.1 del RA).

E' stato necessario distinguere gli indicatori effettivamente legati alle azioni del piano, detti indicatori prestazionali, e controllabili a livello comunale rispetto a quelli importanti, ma necessariamente trattati dai altri soggetti quali ARPA e Regione, detti indicatori di contesto.

Per quanto riguarda gli indicatori prestazionali comunali è necessario valutare che ogni verifica periodica da effettuarsi dovrà trovare fondamento su un sistema informativo disponibile per gli uffici, di facile utilizzo e pratico aggiornamento.

Gi indicatori sono stati divisi in

b= indicatori di base

d= indicatori derivati

g= indicatori generali.

Si elencano quindi gli indicatori di base – b (non colorati) ottenibili da banche dati comunali e quelli derivati - d (colorati in grigio) che da essi possono discendere per elaborazione e che vengono proposti quali set di indicatori possibili. In corsivo vengono individuati gli indicatori che possono essere validi per diversi temi e che vengono quindi ripetuti per maggiore chiarezza.

INDICATORE	Fonte	TIPO	LIVELLO	CADENZA
1-INDICATORI DESCRITTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE				
1A-incidenza aree urbanizzate e aree impermeabilizzate	DPSIR-D urbanizzazione e infrastrutture	generale	prov	annuale
	Settore edilizia	derivato	com	altro
1B –densità di popolazione (dato complessivo)	Settore anagrafe /edilizia	derivato	com	annuale
1C - densità di popolazione per area urbanizzata	Settore anagrafe /edilizia	derivato	com	biennale
1D - Indice di dispersione dell'urbanizzato (*4)	Settore edilizia	derivato	com	biennale
1E - indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata complessiva (*2)	Settore edilizia	derivato	com	biennale
1Ebis –indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (*2bis)	Settore edilizia	derivato	com	annuale
1E - indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (*2)	Settore edilizia	derivato	com	biennale
1F - indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (*3)	Settore edilizia	derivato	com	biennale
1Fbis- indice di consumo di suolo reversibile (*3bis)	Settore edilizia	derivato	com	annuale
1Fter- indice di frammentazione da infrastrutturazione (*3ter)	Settore edilizia	derivato	com	annuale
1G - n.interventi di cambi d'uso con demolizione ricostruzione in aree agricole e di impianto storico	Settore edilizia	Di base	com	annuale
1H - numero interventi edilizi con prestazioni ad elevato risparmio energetico	Settore edilizia	Di base	com	annuale
1I –Rapporto aree servizi ed infrastrutture tot realizzate/aree residenziali e produttive realizzate	Settore edilizia	Derivato	com	biennale
2 RETI INFRASTRUTTURALI ED ENERGIA				
1E - indice di consumo di suolo da	Settore edilizia	derivato	com	biennale

u⁷

<i>superficie urbanizzata (*2)</i>				
2A incidenza viabilità sul territorio	DPSIR–D urbanizzazione e infrastrutture	Generale	com	annuale
2B Numero impianti produzione energia elettrica da fonti rinnovabili in area agricola e in area urbana preferenziale	DPSIR -D Impianti produzione energia elettrica da fonti rinnovabili Settore edilizia	Generale Di base	Reg com	annuale
3 ARIA E ACQUA				
3A scarichi urbani	DPSIR-D Dati diretti depur	generale	Reg com	annuale
3B nuovi prelievi e portate	Dati gestore	Di base	com	biennale
3D interventi di rinaturalizzazione sui corsi d'acqua	Settore LLPP	Di base	com	biennale
3E interventi di artificializzazione /nuove infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua	Settore LLPP	Di base	com	biennale
3F classe di Stato Ecologico dei corsi d'acqua (riferito al Malone)	ARPA	generale	Reg	annuale
3G qualità dell'aria , emissioni in atmosfera IQA (*1) Livello di O3 (ozono) Livello di NH2 (biossido di azoto) Livello di PM10 primario	DPSIR a livello provinciale, mentre i livelli di O3, NH2 e PM10 vengono raccolti nelle centraline dislocate (Ciriè, Leini le più prossime)	generale	Reg	annuale
4 RISCHIO IDROGEOLOGICO				
4A – numero interventi edilizi o infrastrutturali in aree di classe III (a,b2,b3,b4)	Settore edilizia	Di base	com	annuale
5 inquinamenti				
5B- Livelli di traffico	Provincia/viabilità	Di base	com	altro
5A- Produzione di rifiuti urbani procapite	DPSIR –D Produzione di rifiuti urbani Gestore	Generale Di base	com	annuale
5C – densità di antenne per telefonia e/o radiotelecomunicazioni	Settore edilizia	Di base	Com	annuale
5D- densità di linee ad alta tensione	DPSIR –D	Generale		altro
6 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE				
6A n. interventi di nuova costruzione in aree agricole (strumentale e/o residenziale, infrastrutture diverse)	Settore edilizia	Di base	com	annuale
6B n. interventi di trasformazione colturale	Settore edilizia	Di base	com	annuale
6C – variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati (*7)	Settore edilizia	Di base	com	altro
1G - n.interventi di cambi d'uso/demolizione ricostruzione in aree agricole e di impianto storico	Settore edilizia	Di base	com	annuale
7 USO SUOLO E AGRICOLTURA				
7A - indice di impermeabilità(*5)	Settore edilizia	derivato	com	biennale
7B- Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva(*8)	Settore edilizia	derivato	com	biennale
1E - <i>Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (*2)</i>	Settore edilizia	derivato	com	biennale
1F - <i>Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (*3)</i>	Settore edilizia	derivato	com	biennale

8 NATURA E BIODIVERSITA				
8A- rapporto superfici boscate (boschi e vegetazione ripariale)/superficie territoriale	Settore edilizia	derivato	com	altro
8B- Rapporto superfici naturali e aree agricole (*6)	Settore edilizia	derivato	com	altro

(*1) IQA indica il livello qualitativo dell'aria mediante un'indicazione numerica e cromatica ed evidenzia il livello di rischio per la salute dei diversi gruppi di popolazione. Viene raccolto e monitorato a livello regionale e provinciale.

(*2) Indice di consumo di suolo da sup urbanizzata= rapporto % superficie urbanizzata complessiva/superficie territoriale ove si considerano come superficie complessiva la somma della superficie urbanizzata, della superficie infrastrutturata e di quella urbanizzata reversibile urbanizzate le infrastrutture viarie, le aree residenziali e produttive consolidate e di espansione, gli impianti, i servizi scolastici e di interesse comune ed i parcheggi, le aree a verde privato, le aree di impianto storico e le aree residenziali consolidate con ampia presenza di spazi a verde

(2*bis) Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata = rapporto % tra la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevata e la superficie territoriale

(*3) Indice di consumo di suolo da sup infrastrutturata = rapporto % superficie legata alle infrastrutture (superfici che si sviluppano al di fuori della superficie urbanizzata, ospitanti il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche)/ superficie territoriale

(*3bis) Indice di consumo di suolo reversibile = rapporto tra superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) /superficie territoriale di riferimento

(*3ter) Indice di frammentazione da infrastrutturazione = Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato

(*4) Indice di dispersione = rapporto % superficie edificata discontinua + superficie edificata rada/superficie urbanizzata complessiva

(*5) Indice di impermeabilità = rapporto percentuale superfici impermeabili/superficie territoriale ove si considerano come aree impermeabili le infrastrutture viarie, le aree residenziali e produttive consolidate e di espansione, gli impianti, i servizi scolastici e di interesse comune ed i parcheggi, si considerano semipermeabili le aree a verde privato (Vp), le aree di impianto storico (A) e le aree residenziali consolidate con ampia presenza di spazi a verde (Bb)

(*6) Rapporto superfici naturali e aree agricole = rapporto % aree naturali /aree agricole. Tra le aree agricole vengono valutate le aree boscate, le fasce ripariali e le acque, le aree dei filari e delle macchie isolate, le aree protette.

(*7) Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva= rapporto % superfici di suolo appartenenti alle classi I, II, III e la superficie territoriale di riferimento

Si considerano inoltre nei conteggi le seguenti definizioni:

- **Superficie urbanizzata discontinua:** superficie ove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 30 e il 50%. E' riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa
- **Superficie urbanizzata rada :** superficie ove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. E' riferita alle aree scarsamente edificate dove la presenza degli spazi vuoti/verdi è predominante ; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o aree naturali.
- **Superficie territoriale di riferimento:** la superficie comunale.

Gli indicatori di base potranno avere un aggiornamento periodico a cadenza annuale in quanto afferiscono a banche dati comunali che effettuano bilanci annuali, quelli derivati avranno cadenza diversa in relazione alle effettive possibilità di rielaborazione del dato.

Viene proposta (cfr *7) in via sperimentale da concertare tra Comune e Enti con competenze ambientali, la possibilità di attivare n monitoraggio delle trasformazioni del paesaggio mediante campagne mirate e ripetute di rilievi fotografici da terra, da effettuarsi da pochi punti di osservazione accuratamente selezionati come punti di particolare significato nella percezione del paesaggio e nella riconoscibilità della sua identità. Il dato ove confrontato con la situazione degli altri indicatori selezionati al punto 6, permetterebbe di capire se le strategie attivate ai fini della tutela del paesaggio e del territorio agricolo producono effetti positivi/negativi /nulli.

Per quanto invece afferisce agli indicatori di contesto si fa riferimento alle banche dati di ARPA, Regione Piemonte e della Provincia, le quali hanno un continuo aggiornamento di rilevazione e che sono in disponibilità degli enti competenti in materia ambientale;

3B qualità dell'aria PFR "Sistema Informativo Nazionale Ambientale" (SINANet).La Regione Piemonte, insieme ad ARPA, svolge funzione di PFR del SINANet, con la collaborazione delle Province. Riporta dati di monitoraggio sulla qualità dell'aria (qualità dell'aria in Piemonte), Si tenga conto che i punti di monitoraggio sono quelli individuati nella valutazione di stato.

3D qualità dell'acqua REGIONE Piemonte ARPA Piemonte - Centro Regionale per le Ricerche Territoriali e Geologiche - Struttura Semplice Sistema Informativo Geografico Ambito territoriale: Regione Piemonte.

Viene quindi rapportato il sistema valutativo del Piano al set di indicatori proposti mediante la seguente tabella, che relazione gli obiettivi e le conseguenti azioni agli indicatori disponibili. Essi possono così permettere il monitoraggio della situazione del Piano in relazione al raggiungimento degli obiettivi proposti.

La tabella successiva riporta ai fini del piano di monitoraggio la situazione degli indicatori con valori di riferimento/andamenti: si individua l'andamento che l'indicatore deve assumere in termini numerici (senza valori prefissati o prefissabili) rispetto al possibile raggiungimento dell'obiettivo ad esso relativo.

Per quanto riguarda gli indicatori generali, essi dovranno essere monitorati in relazione alle valutazioni e verifiche degli enti competenti (ARPA) che trovano riscontro nelle politiche e nelle scelte regionali e nazionali di tipo ambientale.

Per quanto riguarda gli indicatori di piano/di base, si individuano gli andamenti di riferimento : decremento / aumento/stabilità/ moderato incremento rispetto ai valori rilevabili al momento delle analisi operate per il Piano (adozione del Preliminare).

Il moderato incremento viene individuato in relazione a processi di trasformazione che implicano comunque la variazione dell'indicatore, ma solo in relazione agli altri obiettivi del Piano, tale incremento % sulla base della cadenza dell'indicatore (annuale /biennale) viene stimato in base alle valutazioni differenziali tra l'uso in atto e le previsioni di Piano (sul periodo complessivo di valenza del Piano 10 anni) in termini di edificazione e di infrastrutture.

Gli indicatori possono avere valori diversi di andamento in funzione del tipo di obiettivo/azione

obiettivi	azioni A	Indicatori di contesto	Indicatori di prestazione	Cadenza di raccolta	Valori di riferimento-andamenti
A.1 consolidamento del ruolo e della struttura urbana del "centro" di San Carlo	A.1.1 individuazione e perimetrazione del contesto urbano comunale definito "area urbana" ai sensi della l.r.56/77		1D- Indice di dispersione dell'urbanizzato 1B -densità di popolazione (dato complessivo) 1C - densità di popolazione per area urbanizzata	biennale Annuale annuale	Entro i valori attuali Stabile Aumento (entro 5%)
	A.1.2 ridefinizione dello zoning volto a riconoscere e pianificare le aree residenziali semisature e di completamento		1E- Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata complessivo 1Ebis Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	biennale	Moderato incremento (<1%)
	A.1.3 riqualificazione degli spazi pubblici attestati sul nodo centrale dell'abitato e organizzati in un sistema a "tre piazze" successive	3G qualità dell'aria emissioni in atmosfera 4A- Livelli di traffico		Annuale da rilievi ente provinciale	Come da verifiche e parametrizzazioni dell'ente competente Moderato incremento (<4% annuo) come da trend attuale
	A.1. 4 valorizzazione ed implementazione delle funzioni sia pubbliche che private di servizio sulle tre piazze e sugli assi principali dell'area urbana				
A.2 risposta al fabbisogno abitativo con previsioni edificatorie	A.2.1 sviluppi e completamenti del tessuto edilizio all'interno dell'"area urbana"		1E- indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata complessivo 1Ebis Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	Biennale biennale biennale	Moderato incremento (<1%) Entro i valori attuali moderato incremento (<5%)
	A.2.2. riqualificazione e progettazione dei "margini urbani" di confine e di relazione con le aree agricole attraverso la definizione di indirizzi per la progettazione	1A-incidenza aree urbanizzate e aree impermeabilizzate	1D- Indice di dispersione dell'urbanizzato		
	A.2.3 promozione di meccanismi perequativi mirati e volti a definire le dotazioni di legge degli standard e a completare il disegno della rete dei servizi		1I -Rapporto aree servizi ed infrastrutture totali realizzate/aree residenziali e produttive realizzate	biennale	stabile intorno al 50%
A.3 incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente i	A.3.1 individuazione dei limiti dei nuclei e dell'edificato isolato recente in relazione alle loro pertinenze e conseguenti azioni di indirizzo per il trattamento sia delle aree che dei bordi dell'edificato		1E- indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata complessivo 1Ebis Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata 1D- Indice di dispersione dell'urbanizzato	Biennale biennale	Moderato incremento (<1%) Entro i valori attuali
	A.3.2 incentivazione di un recupero attivo volto a eliminare le parti in contrasto, ad operare accorpamenti delle proprietà ed a migliorare la qualità tipologica dell'edilizia recente con interventi trasformativi nel rispetto dei rapporti significativi legati all'impianto edilizio storico.		1G - n.interventi di cambi d'uso con demolizione ricostruzione in aree agricole e di impianto storico	annuale	Inferiori al 10% degli interventi totali in aree agricole

	□A.3.3 indirizzi per la definizione degli interventi sulle volumetrie di valore documentario e/o storico-culturale in ordine alla salvaguardia dei rapporti volumetrici, delle tipologie di impianto, degli allineamenti				
	A.3.4 individuazione eventuale di aree singole di completamento contigue alle aree di impianto da indirizzare sia nelle modalità di inserimento che nella definizioni dei volumi edilizi,		1E- Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata complessivo 1Ebis - Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	biennale	Moderato incremento (<1%)
	A.3.5 trasformazione degli usi in ordine alla riduzione della commistione degli stessi per valorizzare la funzione residenziale, ed il mantenimento della funzione agricola		1G - n.interventi di cambi d'uso con demolizione ricostruzione in aree agricole e di impianto storico	annuale	Inferiori al 10% degli interventi totali in aree agricole
	A.3.6 : riqualificazione e riordino della frazione di Sedime	Indicatore specifico:numero di interventi di trasformazione /anno			Superiore ad 1 intervento per anno
A.4 adeguamento e razionalizzazione della rete viabilistica esistente	A.4.1 depotenziamento della viabilità principale di attraversamento dell'area del "centro"	3G qualità dell'aria emissioni in atmosfera		annuale	Come da verifiche e parametrizzazioni dell'ente competente
	A.4.2 razionalizzazione della rete della viabilità di distribuzione e completamento della stessa		1F - Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata	biennale	moderato incremento (<2%)
	A.4.3 adeguamento e definizione normativa delle sezioni stradali sia nella nuova viabilità che nell'esistente				
A.5 razionalizzazione e valorizzazione del "sistema dei servizi",	A.5.1 organizzazione di una rete diffusa sia del verde pubblico attrezzato, che delle aree sosta relative alla viabilità		1I -Rapporto aree servizi ed infrastrutture totali realizzate/aree residenziali e produttive realizzate 7B - indice di impermeabilità	Biennale biennale	stabile intorno al 50% moderato incremento (<5%)
	A.5.2 riorganizzazione del ruolo e delle localizzazioni dei servizi scolastici in coerenza con le strutture esistenti e con l'evoluzione dell'assetto residenziale	Senza indicatore			
	A.5.3 valorizzazione delle fasce del Banna e del Fisca in linea con le previsioni del vigente PRG, mediante una rete del verde e di percorsi		3D interventi di rinaturalizzazione sui corsi d'acqua 3E interventi di artificializzazione /nuove infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua	Biennale biennale	> 0 =0
	A.5.4 organizzazione di una rete di percorsi pedonali su sedimi esistenti per rendere permeabile e fruibile tutta l'area urbana e per connetterla con le aree agricole e con l'area a Parco	Indicatore specifico M-lineari di piste ciclabili e/o tracciati pedonali individuati e organizzati/anno		biennale	>0 (inizialmente . Verrà quindi ritmato in relazione alle prime realizzazioni)
	A.5.5 sviluppo e riqualificazione delle aree per servizi sportivi in relazione più stretta con la residenzialità prevista negli sviluppi del piano		1E- Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata complessivo 1Ebis - Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	biennale	Moderato incremento (<1%)
A.6 riordino	e A.6.1 contenimento e conferma dei completamenti in		1E- Indice di consumo	biennale	Moderato incremento (<1%)

contenimento delle aree produttive	continuità con le aree esistenti (area San Grato –Algat)		di suolo da superficie urbanizzata complessivo 1Ebis Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata		
	A.6.2 riorganizzazione delle aree esistenti sia dal punto di vista progettuale che normativo				
	A.6.4 contenimento degli sviluppi e gestione della trasformabilità per le aree produttive isolate in contesti urbani o extra-urbani				
	A.6.3 definizione della dotazione di spazi di servizio per le aree produttive per la migliore integrazione con il tessuto costruito		11 –Rapporto aree servizi ed infrastrutture totali realizzate/aree residenziali e produttive 1Fter- Indice di frammentazione da infrastrutturazione	biennale	stabile intorno al 50%

M

obiettivi	Azioni B	Indicatori di contesto	Indicatori di prestazione	Cadenza di raccolta	Valori di riferimento-andamenti
B.1 la valorizzazione delle aree di qualità naturalistica e il potenziamento del sistema del verde urbano	B.1.1 completamento della rete del verde pubblico nelle aree di nuovo impianto e di integrazione con zone extraurbane di valore naturalistico		11 -Rapporto aree servizi ed infrastrutture totali realizzate/aree residenziali e produttive realizzate	biennale	stabile intorno al 50%
	B.1.2 valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali dell'ambito del Parco della Vauda, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione		8A- rapporto superfici boscate (boschi e vegetazione ripariale)/superficie territoriale	Quinquennale	Moderato incremento (>2%)
	B.1.3 tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica		8B- Rapporto superfici naturali e aree agricole	quinquennale	Moderato incremento (>2%)
B.2 la tutela e il potenziamento del sistema delle acque :	B.2.1 tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali come corridoi ecologici preferenziali		3D interventi di rinaturalizzazione sui corsi d'acqua 3E interventi di artificializzazione /nuove infrastrutture interferenti con i corsi d'acqua	Biennale	>0
	B.2.2.manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni metereologici acuti			Biennale	=0
	B.2.3 tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela/incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate	3F classe di Stato Ecologico dei corsi d'acqua (riferito al Malone)		Annuale	Come da verifiche e parametrizzazioni dell'ente competente
	□ B.2.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici	3A scarichi urbani 3B nuovi prelievi e portate		Biennale biennale	Inferiori ai valori concertati con ente gestore
B.3 la salvaguardia rispetto alle situazioni di rischio idrogeologico (PAI)	B.3.1 regolamentazione dell'attività edilizia e degli usi agricoli in relazione alla pericolosità idrogeologica (PAI, 7LAP)		4A - numero interventi edilizi o infrastrutturali in aree di classe III (a,b2,b3,b4)	annuale	< 10% interventi totali
	B.3.2 limitazione dei costi ambientali di infrastrutturazione del territorio				
B4 il contenimento dell'inquinamento e la minimizzazione dei rischi ambientali diffusi	B.4.1 contenimento degli sprechi e degli utilizzi impropri di suolo per il completamento degli insediamenti produttivi	3G qualità dell'aria emissioni in atmosfera		annuale	Come da verifiche e parametrizzazioni dell'ente competente
	B.4.2attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici		5C - densità di antenne per telefonia e/o radio telecomunicazioni 1H - numero interventi edilizi con prestazioni ad elevato risparmio energetico	Biennale Annuale	Aumenti da contenere entro +2% Aumento oltre il 10%
	B.4.3. attenzioni operative e disciplina per il contenimento	5D- densità di linee ad alta tensione		decennale	Aumento entro +2%
	B.4.3. attenzioni operative e disciplina per il contenimento	5B- Livelli di traffico		Da rilievi ente	Moderato incremento (<4% annuo)

4

	degli impatti acustici			provinciale	come da trend attuale
	B.4.4 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale		2B Numero impianti produzione energia elettrica da fonti rinnovabili in area agricola e in area urbana preferenziale	biennale	In area agricola <=0 In area urbana preferenziale >0
B.5 salvaguardia e valorizzazione del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli	B.5.1. regolamentazione mirata a garantire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole		1E- Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata complessivo 1Ebis indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	Biennale Biennale	Moderato incremento (<1%) Moderato incremento (<1%)
	□B.5.2 limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un'equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo		1F - Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata 1Fter- Indice di frammentazione da infrastrutturazione 7B- indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva 6A n. interventi di nuova costruzione in aree agricole (strumentale e/o residenziale, infrastrutture diverse)	Biennale annuale	stabile <5% interventi n.c. totali
	B.5.3 compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola		1G - n.interventi di cambi d'uso con demolizione ricostruzione in aree agricole e di impianto storico	annuale	Inferiori al 10% degli interventi totali in aree agricole
	B.5.4 incentivazione allo sviluppo delle attività orientate a sviluppare servizi nei settori turistico-fruitivo-culturale con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati				
	B.5.5 promozione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità		6B n. interventi di trasformazione colturale 8B- Rapporto superfici naturali e aree agricole	quinquennale quinquennale	Da parametrare dopo due anni in base ai dati raccolti Moderato incremento (>2%)
B.6 la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale addensato e disperso	B.6.1 recupero del patrimonio edilizio di impianto storico, connesso alla struttura diffusa per cascine isolate, nuclei rurali aggregati e borgate,		1G - n.interventi di cambi d'uso con demolizione ricostruzione in aree agricole e di impianto storico 6C - variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio selezionati	Annuale biennale	Inferiori al 10% degli interventi totali in aree agricole Da confronto immagini , privo di parametrizzazioni
	B.6.2 individuazione e regolamentazione degli immobili di impianto storico o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente				
	B.6.3 salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone con il contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni.				

3. RISORSE E RESPONSABILITÀ PER IL MONITORAGGIO

Il Comune di San Carlo Canvese quale autorità procedente per la redazione del nuovo PRG è il soggetto chiamato alla predisposizione ed all'aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

In tal senso, come già detto in premessa, il Comune si rende disponibile a perfezionare ed adattare in concertazione con gli enti con competenze ambientali e con la Regione Piemonte, il presente Piano di monitoraggio successivamente all'approvazione del PRG da parte della regione stessa.

Le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano di monitoraggio saranno previste nel Bilancio dell'Ente ed aggiornate annualmente in funzione dell'attuazione del Piano stesso.

La struttura competente è individuata nei Servizi Tecnici (edilizia e urbanistica).
Il responsabile del monitoraggio è individuato nel Responsabile del settore citato.

Il responsabile delle attività di monitoraggio del PRG si occuperà di:

- raccogliere i dati e le informazioni relative agli indicatori di base, indicatori derivati, indicatori generali, reperendoli dalle specifiche fonti individuate, come indicati nel precedente capitolo 2;
- conservare e organizzare i dati sulla base della cadenza prefissata nel programma e nelle seguenti tempistiche di cui al capitolo 4;
- garantire le condizioni tecniche ed organizzative per lo svolgimento del monitoraggio ambientale;
- operare ai fini della corretta pubblicazione dei dati e degli esiti del monitoraggio nonché della eventuale adozione di misure correttive, le quali saranno definite in collaborazione con l'Amministrazione comunale, in relazione alla valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale stesso.

Tutti gli indicatori funzionali alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di dispersione dell'urbanizzato dovranno essere applicati all'intero territorio ed i risultati dovranno essere trasmessi annualmente entro il mese di gennaio alla Direzione programmazione strategica per via telematica all'indirizzo valutazione.pianiprogezione.piemonte.it.

4. MODALITÀ E TEMPISTICHE PER LA RACCOLTA DEI DATI

Il set di indicatori che verrà concordato in via definitiva, partendo dalle proposte del presente Piano di monitoraggio, rappresentano lo strumento che permetterà al Comune di monitorare l'andamento dell'attuazione del PRG in relazione agli obiettivi di tipo ambientale (obiettivi A) e strategico (obiettivi B) che si è posto in sede redazionale. Mediante il monitoraggio potranno emergere eventuali criticità o disfunzionalità attuative che potranno indurre, ove strettamente necessarie, delle successive Varianti correttive e/o migliorative o più semplicemente una più corretta applicazione del Piano stesso.

L'elenco degli indicatori proposti al capitolo precedente, opportunamente concordati, costituisce la base dati per il controllo degli effetti sullo stato dell'ambiente e per la valutazione in progress dello stato delle risorse disponibili ai fini delle azioni previste dal Piano.

Le tabelle precedenti relative agli indicatori potranno essere compilate con i dati raccolti, estrapolati dalle banche dati degli enti sovra-ordinati citati o dai loro rapporti temporalmente cadenzati.

Visto comunque lo slittamento temporale della fase di attuazione del Piano rispetto alla fase redazionale (iniziata nel 2006) si rende necessario rendere confrontabili rispetto ad un unico momento di partenza - 'punto zero dell'orizzonte temporale di riferimento' - i diversi dati, utilizzati per la fase di analisi del Piano.

L'utilizzo infatti di dati confrontabili nella fase attuativa rispetto ad un orizzonte temporale iniziale consente di condurre valutazioni comparative e di evidenziare fattibilità ed impatti sia rispetto all'attuazione stessa del PRG, che anche in relazione a futuri diversi interventi o esigenze che insorgessero durante la vigenza dello stesso.

E' quindi pensabile che venga operato un primo step in concomitanza della definizione definitiva del Piano di monitoraggio post-approvazione del PRG.

Si precisa come il primo rapporto di monitoraggio 'zero' abbia **necessariamente** una struttura differente rispetto ai futuri rapporti di monitoraggio in quanto può occuparsi esclusivamente dello stato dell'ambiente allo stato attuale senza poter chiaramente prendere in considerazione gli effetti derivanti dall'attuazione del piano. Quindi alcuni indicatori non potranno allo stato attuale essere popolati e molte delle considerazioni dovranno essere obbligatoriamente svolte all'interno dei successivi rapporti di monitoraggio.

A seguire un orizzonte di piano significativo nel PRG sono i successivi 5 anni che permettono una prima lettura dei processi attivati e attuati auspicabilmente in base al nuovo strumento.

Obiettivo primo è quello di valutare gli effetti che il piano induce sull'ambiente tenendo comunque presente che lo stato del territorio tende ad evolvere a prescindere dall'applicazione di azioni su di esso e quindi le caratteristiche ambientali possono mutare a prescindere dal piano così come possono mutare le esigenze espresse dalla popolazione a cui il piano deve fornire risposta, da cui discende la necessità, per poter attuare un efficace monitoraggio del piano, di conoscere lo stato dell'ambiente all'orizzonte temporale zero.

La scala valutativa riferita ai singoli indicatori potrà consentire un giudizio sulla base degli incrementi/decrementi percentuali come individuati dalle tabelle del capitolo precedente, applicando lo schema seguente, già utilizzato in situazioni similari:

tabella di valutazione

Indice giudizio positivo	≥	Esito verifica positivo
Indice giudizio positivo	≤	Esito verifica negativo
Indice giudizio negativo	≥	Esito verifica negativo
Indice giudizio negativo	≤	Esito verifica positivo
Giudizio complessivo	Variazione %+	positivo
	Variazione %-	negativo

Per quanto riguarda invece la tempistica si propone la seguente cadenza temporale che potrà subire variazioni in relazione sia alla concertazione post-approvazione del Piano di monitoraggio che all'evolvere della fase attuativa del PRG.

<i>verifiche</i>	<i>periodicità</i>	<i>valutazione</i>
1° verifica	Post-concertazione del Piano di monitoraggio	Individuazione dei parametri di riferimento
2° verifica	3 anni dall'approvazione	Valutazione della <i>prima fase attuativa</i> volta alla verifica delle modalità di gestione del Piano
3° verifica	5 anni dall'approvazione	Valutazione di <i>medio periodo</i> volta alla valutazione degli effetti di ricaduta ambientale più significativi
4° verifica	9 anni dall'approvazione	Valutazione a <i>scadenza</i> volta all'individuazione degli orientamenti da assumere nelle successive scelte di revisione del Piano

Gli strumenti utilizzati prevedono l'uso di procedure informatizzate di tipologia corrente, che potrebbero combinarsi, come è già avvenuto per la stesura del Piano, con lettura di banche dati sovra-ordinate legate a dati georiferiti ed con la gestione di database, da operarsi mediante scambi ed interrelazioni con gli enti competenti.

I dati raccolti nelle diverse fasi di verifica e le conseguenti valutazioni saranno adeguatamente pubblicizzati con le modalità che l'Amministrazione riterrà opportune nel momento in cui verrà effettuata la fase di verifica, in relazione alle modalità di diffusione sui siti web di cui disporranno l'autorità competente, l'autorità procedente nonché gli enti con competenze ambientali interessati.

Il rapporto periodico dovrà presentare caratteristiche di brevità e sintesi ed essere formulato con linguaggio non tecnico e si articolerà a partire dalle precedenti tabelle (cap. 2) contenendo quindi obiettivi, azioni, indicatori, valori di riferimento (punto zero) e valori di rilevazione.

Esso conterrà inoltre una sintesi sullo stato attuativo del PRG nonché una sintesi delle valutazioni sugli andamenti complessivi (vedi tabella di valutazione precedente) comprendente eventuali argomentazioni relative al sistema di indicatori (reperibilità, modifiche) ed al sistema degli obiettivi/azioni in relazione all'attuazione del PRG. Verranno sempre riportati i dati relativi alle verifiche precedenti.



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
 territorio-ambiente@regione.piemonte.it
 territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi

Torino, 03.03.2015

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale
 relativa all'approvazione della Variante generale al P.R.G.C. del Comune di San Carlo
 Canavese (TO)**

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 che accompagna l'approvazione del Piano.

Ai sensi della predetta D.G.R., il presente documento contiene indicazioni circa:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del Parere motivato;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Il presente documento è predisposto sulla base dei dati forniti dal Comune di San Carlo Canavese negli elaborati *Controdeduzioni alle osservazioni regionali e Relazione inerente i rapporti tra processo di valutazione e formazione del piano*, che riassumono le criticità emerse in fase di istruttoria del Progetto Definitivo e illustrano le scelte **conseguentemente** effettuate dall'Amministrazione comunale.

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica, si evidenzia che la fase di Specificazione è stata avviata nel maggio 2010.

Il Progetto di Variante in oggetto è stato adottato nella versione preliminare con D.C.C. n. 34 del 28.10.2011 e successivamente è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché esprimessero considerazioni in merito. In questa fase sono stati acquisiti i contributi formulati dalla Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale, da Arpa Piemonte - Dipartimento di Torino, dall'A.S.L. TO - Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica e dal Ministero per i beni e le attività culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli.

Il progetto di Variante è stato successivamente adottato nella versione definitiva con D.C.C. n. 23 del 15.10.2012 ed è pervenuto agli uffici regionali in data 28.02.2013. A seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti è stato reso procedibile per l'istruttoria in data 04.03.2013.

Ai fini della valutazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati del Piano, l'Organo Tecnico regionale per la VAS ha indetto una riunione in data 02.04.2014, alla presenza dei rappresentanti del Comune di San Carlo Canavese e delle Direzioni Regionali interessate. In

tale sede sono state esaminate le previsioni di piano e le analisi di carattere ambientale, evidenziando le criticità riscontrate.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS nella Fase di Valutazione del Progetto Definitivo ha espresso il Parere motivato con Determina Dirigenziale n. 404 del 04.07.2014, pubblicato sul B.U.R. n. 33 del 14.08.2014.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con D.C.C. n. 38 del 15.10.2014.

Nel *Contributo dell'Organo Tecnico regionale per la VAS* è stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, in particolare per quanto riguarda il piano di monitoraggio e l'individuazione di adeguate misure di mitigazione e compensazione, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

Le modalità con cui le osservazioni ambientali sono state prese in considerazione nelle controdeduzioni sono state esplicitate dal Comune negli elaborati *Controdeduzioni alle osservazioni regionali e Relazione inerente i rapporti tra processo di valutazione e formazione del piano*.

Nella fase di revisione del Piano il Comune ha svolto approfondimenti finalizzati a perfezionare i contenuti analitici del Rapporto Ambientale e a garantire una più efficace integrazione delle nuove previsioni con il sistema territoriale locale, sotto il profilo ambientale, paesaggistico ed ecosistemico. Sono stati recepiti, inoltre, in buona misura, i rilievi formulati nel Parere Motivato in merito alla necessità di integrazione del piano di monitoraggio ambientale (capitolo 7 del *Rapporto Ambientale e Piano di monitoraggio* - Allegato 3).

Nello specifico, l'analisi della documentazione sopra richiamata ha evidenziato quanto segue:

- è stato dato riscontro a quanto osservato nel parere motivato dell'OTR VAS in merito alle misure di mitigazione e compensazione, che sono state opportunamente integrate e recepite nelle *Norme di attuazione* della Variante;
- è stato perfezionato e integrato l'apparato normativo della Variante, accogliendo le indicazioni fornite in merito a specifiche questioni relative a diverse componenti ambientali del territorio comunale (acqua, biodiversità, energia, aree percorse da incendi, paesaggio);
- è stato dato seguito a quanto osservato in merito alle criticità sollevate dall'interferenza della previsione viabilistica della Pedemontana - indicata dal PTC2 della Provincia di Torino e recepita dalla Variante comunale - con la "Riserva Naturale della Vauda" e il SIC IT1110005 "Vauda";
- permangono alcuni elementi di criticità ambientale connessi alla componente "suolo" e, più nel dettaglio, alla necessità di ridimensionare le previsioni di espansione afferenti al comparto residenziale che comportano nel complesso un elevato incremento dei processi di consumo e impermeabilizzazione del suolo;
- permangono elementi di criticità in merito alla tematica del rischio industriale.

Nella fase di approvazione della Variante, in coerenza con le osservazioni formulate nel Parere Motivato dell'OTR, è stata evidenziata la necessità di stralciare il comparto SUE 1, comprendente le aree di espansione Cb2(3), Cb2(4), Cb2(5), Cb2(6), Cb2(34), le aree a verde privato, le aree destinate ai parcheggi, nonché la viabilità connessa, e di aggiornare conseguentemente le Norme di Attuazione, mediante l'eliminazione delle prescrizioni relative a tale ambito (art. 19, comma 5).

È stata altresì rilevata l'esigenza di integrare l'Appendice 1 del *Rapporto Ambientale (Valutazione del rischio industriale)* e l'apparato normativo della Variante con indicazioni e

prescrizioni volte a garantire la piena coerenza con i disposti della Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

Infine, è stato affinato il piano di monitoraggio con indicazioni in merito alla trasmissione dei dati raccolti e con specificazioni/revisioni degli indicatori, elaborati in sede regionale e condivisi a tutti i livelli della pianificazione, volti a valutare, durante l'attuazione delle previsioni, il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo e la variazione della percezione del paesaggio locale.

Il Direttore

ing. Stefano Rigatelli

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005

Referente:
arch. Francesca Finotto
011/4325978

